SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 73 Num. 265
Telefoni: dal n. 40-843 al n. 40-849

Mercoledì-Giovedì 8-9 Novembre 1939
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Dopo la conferenza dell'Aja

Belligeranti e neutri in attesa delle conseguenze diplomatiche della proposta

Scetticismo in America - Silenzio a Berlino - Intransigenza a Parigi e a Londra - Toni polemici

Londra, mercoledì sera.

L'accoglienza britannica all'iniziativa di pace belgo-olandese è stata quella che ci si aspettava: enorme riserbo nei circoli politici, sbandieramento della notizia per quello che riguarda la parte cronistica, strozzamento della notizia stessa per quel che riguarda la parte editoriale.

E' evidente che i giornali londinesi hanno sentito, o udito, la necessità di manovrare con prudenza estrema e di cominciare a trattare l'argomento in tono negativo, chè di passare al tono positivo ci sarà sempre tempo, quando — e se — la cosa giungerà al necessario stato di maturazione diplomatica.

Per la propaganda

In questo sforzo di prudenza i giornali di stamane ed anche quelli del primo pomeriggio, si sono lasciati andare a delle manifestazioni propagandistiche, e hanno, nella furia di non scoprire le proprie carte, scritto cose grossolanamente errate.

Rileviamo subito due esempi: uno del primo ed uno del secondo gruppo: un giornale di stamane ha scritto che sarebbe stato il Governo tedesco, circa un mese addietro, ad inviare un emissario alla Regina Guglielmina, suggerendo la mossa della quale è stata data ieri notte notizia. Il carattere nettamente propagandistico di questa affermazione è facilmente identificabile, giacchè esso dimostra che si vuole far vedere la Germania «a corto di fiato» e quindi in gravi difficoltà per la continuazione del conflitto.

Nel gruppo delle informazioni grossolanamente sbagliate va messa quella accreditata da vari giornali, secondo la quale Re Giorgio VI avrebbe ricevuto il telegramma firmato dai Sovrani d'Olanda e del Belgio ieri sera durante un pranzo offerto a Buckingham Palace ai rappresentanti dei Dominions.

Orbene, se alle 7 di sera il testo del telegramma era sotto gli occhi di noi giornalisti, è da ritenere assolutamente certo che il messaggio era giunto all'augusto destinatario britannico molte, ma molte ore prima. Infatti è norma, non soltanto fra Regnanti, o fra diplomatici, quella di non dare nelle mani del pubblico notizia di una qualsiasi comunicazione personale prima che questa sia giunta al destinatario; ma è anche norma corrente del vivere sociale.

C'è poi, messo in cronaca, il fatto che Re Leopoldo ha lasciato Bruxelles alle tre del pomeriggio, quando cioè il testo del telegramma era ormai stato convenuto ed il dispaccio certamente partito.

Questo «errore» della stampa britannica, ha forse una importanza che non è soltanto di etichetta: giacchè è di interesse abbastanza immediato sapere se il discorso tenuto ieri sera alla radio da Lord Halifax è stato scritto — diciamo scritto, non pronunciato — prima o dopo che il Governo britannico fosse a conoscenza ufficiale della decisione dei Sovrani del Belgio e dell'Olanda.

Gli osservatori londinesi e specialmente quelli americani, hanno infatti insistito a lungo, e facendo capitale argomento per le loro vedute, sul fatto che il discorso del Ministro britannico per gli Esteri non ha, di fronte al fatto belga-olandese, portato alcun mutamento nel punto di vista inglese circa gli «scopi della guerra» e il piano di pace.

Prima di tutto, questa constatazione non è completamente esatta. E' bensì vero che lord Halifax non ha risparmiato parole dure contro il Governo tedesco, ma — e questa modificazione può avere importanza capitale — non ha fatto una distinzione fra il Governo nazista e la Germania, distinzione che è stata corrente fino a oggi.

In Inghilterra si diceva infatti che si era disposti a trattare sempre con la Germania, mai con l'attuale Governo tedesco.

Attesa

Secondo le previsioni dunque: l'atteggiamento inglese è per ora negativo ma non poteva non esserlo, almeno in primo momento, come altrettanto comprensibile è la preoccupazione di non chiudere assolutamente la porta. L'autorevole Times broncia perchè non è stata spedita una copia del messaggio dei due Sovrani anche al Governo polacco; per di più, a questo punto lo riecheggia quasi tutta la stampa del pomeriggio, carica la responsabilità di un successo o di un insuccesso dell'iniziativa sulla risposta che l'Aja e Bruxelles riceveranno da Berlino.

Sempre secondo il Times tale risposta dovrebbe essere conciliabile con il programma enunciato da Chamberlain all'inizio del conflitto: «Il nostro proposito nella lotta è ben noto. Si tratta di redimere l'Europa dal timore perpetuo e ricorrente dell'aggressione tedesca e di mettere in condizioni i popoli europei di conservare la loro indipendenza e la loro libertà».

Gli americani già commentano che a Londra si intende lasciare morire la proposta di morte tranquilla.

Da parte ufficiale, però, finora regna il silenzio: il Gabinetto di guerra ancora deve considerare a fondo il testo della proposta e lo farà probabilmente stamane; vi dovranno essere inoltre le necessarie consultazioni col Governo francese. Non si esclude che oggi stesso ai Comuni, in sede di interrogazioni, il Primo Ministro possa dirne qualcosa; domani dovrebbe essersi la dichiarazione settimanale sulla condotta politica e militare della guerra. C'è chi ritiene che possa essere rinviata. Un'altra occasione, oggi, è data a Chamberlain di pronunciarsi in tutto o in parte: il banchetto per l'insediamento del sindaco di Londra.

Non c'è che da aspettare qualche giorno, forse qualche ora, per sapere qualcosa di maggiormente preciso sull'atteggiamento del Governo britannico. Per il momento in certi ambienti autorevoli non si respinge del tutto l'idea che la città dell'Aja possa divenire — a parte la forma procedurale — un po' il centro, dove sia il caso di intrattenere rapporti indiretti e (chissà mai?) diretti fra belligeranti nemici; il che aggiungerebbe un nuovo tono di originalità a questa strana guerra, quanto mai inaspettatamente originale.

Leo Rea

Probabile discorso di Hitler sulla situazione

Goering e Ribbentrop convocati dal Cancelliere per l'esame del documento

New York, mercoledì mattino.

Secondo un'informazione giunta questa notte da Berlino si apprende che il Cancelliere Hitler parteciperà alle celebrazioni del sedicesimo anniversario del «putsch» di Monaco.

La celebrazione avrà luogo questa notte ed i nazisti annunciano che il programma della manifestazione quest'anno verrà ridotto di molto, a causa della guerra.

Secondo i circoli bene informati della Wilhelmstrasse si afferma che Hitler domani in tale occasione pronuncerà un importante discorso.

Nella giornata di ieri il Cancelliere Hitler si è incontrato con il Ministro dell'Aria, Goering, ed i generali costituenti l'alto comando dell'esercito. I circoli tedeschi mettono in risalto il fatto che il comandante in capo dell'esercito, generale von Brauchitsch, ha detto di avere delle cose di «estrema gravità ed importanza» da dichiarare durante un suo prossimo discorso.

Si viene pure a sapere che appena ricevuto il telegramma contenente il testo del messaggio dei Sovrani del Belgio e dell'Olanda, Hitler ha convocato Ribbentrop e Goering, che in quel momento si trovavano all'Ambasciata dell'U.R.S.S. dove era stato offerto un ricevimento per festeggiare il 22° anniversario della Rivoluzione bolscevica.

Ribbentrop e Hitler hanno avuto un lungo colloquio sulla proposta dei Sovrani del Belgio e dell'Olanda, prima della partenza del Führer per Monaco, dove sarà commemorato il famoso «putsch» nazista.

Nessun commento a Berlino

ASPRA POLEMICA CONTRO HALIFAX

Berlino, mercoledì sera.

La proposta di mediazione dei Sovrani del Belgio e dell'Olanda è accolta a Berlino con molta freddezza, e la stampa nazionalsocialista si limita a riportare in quarta pagina la notizia dell'invio dei telegrammi ai Capi di Stato delle Nazioni in guerra.

Se altri tentativi, si dice a Berlino, che venivano da fonte molto più autorevole e che erano fatti in momenti molto più opportuni non hanno avuto successo a causa dell'intransigenza britannica, quali possibilità di successo avrà il tentativo belga-olandese?

Il momento non è stato ben scelto; e, in ogni caso, il discorso pronunciato ieri sera alla radio da lord Halifax, che ha ribadito la tesi britannica della guerra contro il nazismo, non ha certamente contribuito a creare quella atmosfera che è indispensabile alla gracile pianticella della pace per germogliare e prosperare.

A Berlino si suppone che Lord Halifax abbia pronunziato il suo discorso quando aveva avuto già conoscenza del telegramma inviato a Re Giorgio dalla Regina Guglielmina e da Re Leopoldo; ma anche se ciò non dovesse essere esatto, egli sapeva che i colloqui dell'Aja si sarebbero conclusi con ogni probabilità con un appello alla pace. E il fatto che non abbia ritenuto opportuno modificare il tono violento del suo discorso, sta a dimostrare che in Inghilterra si è risoluti ad insistere nella nota intransigenza e a non tenere in alcun conto la nuova proposta di pace, poichè, — come scrive la stampa tedesca — le offerte di pace del Duce prima e del Führer poi furono silurate, rispettivamente, dai discorsi di Lord Halifax e di Chamberlain. Gli uomini di Stato inglesi continuano a lanciare contro la Germania le loro «molte ipocrite menzognere e provocatorie» accuse. Come si può credere che la Germania possa abbandonare la propria tesi e riporre qualche speranza in conversazioni nelle quali mancherebbe da parte inglese ogni fiducia nel Governo nazionalsocialista?

In attesa di una presa di posizione ufficiale, che non dovrebbe mancare, bisogna limitarsi a registrare lo scetticismo e la freddezza con cui la notizia dell'offerta di mediazione belga-olandese è stata accolta in Germania.

Il discorso di Halifax è considerato come una «sciocca ripetizione delle accuse inglesi contro il nazionalsocialismo che sono state già tante volte respinte dagli uomini di Stato germanici. Il nuovo mondo per la cui creazione l'Inghilterra combatterebbe è conosciuto in Germania: «Si tratterebbe della schiavitù di una seconda e più terribile Versaglia. (*Boersen Zeitung*). Menzogne ed ingiurie: ecco le armi inglesi in questa guerra — continua il giornale berlinese. — Noi le conosciamo, sappiamo quale valore esse abbiano».

La Corrispondenza Diplomatica e Politica occupandosi del discorso di Molotof in occasione del 22° anniversario della rivoluzione di ottobre, dichiara che la riunione definitiva dei russi bianchi e degli ucraini all'Unione Sovietica rappresenta uno dei più notevoli successi del nuovo indirizzo della politica estera dell'U.R.S.S.

La *Corrispondenza* continua affermando che sono la Gran Bretagna e la Francia, le cui forze plutocratiche hanno scatenato la guerra attuale, le Potenze che si trovano in grande contrasto con l'U.R.S.S. e ciò perchè la Russia ha dichiarato di volersi opporre ad un'estensione ulteriore delle ostilità.

E. Altavilla.

L'interesse degli Scandinavi

Oslo, mercoledì sera.

L'offerta di mediazione dei Sovrani del Belgio e dell'Olanda è considerata negli ambienti svedesi con molta attenzione. La stampa esprime tuttavia dei dubbi per quanto concerne il successo della iniziativa.

Sorpresa a Washington

Washington, mercoledì matt.

Il messaggio di Re Leopoldo e della Regina Guglielmina ha causato una profonda sorpresa negli ambienti diplomatici americani, poichè nulla faceva prevedere una simile iniziativa. I commenti sono molto riservati, poichè il Governo degli Stati Uniti si trova fuori dell'azione diplomatica preconizzata dai due Sovrani.

Questo almeno per quanto riguarda coloro i quali occupano posizioni di carattere ufficiale; in altri ambienti meno legati da impegni diplomatici l'appello di pace del Belgio e dell'Olanda è stato generalmente accolto con rispettoso e simpatico interesse, sebbene si manifesti un certo scetticismo sui risultati che esso potrà avere.

In alcuni ambienti, pur non manifestando dubbio alcuno sulla sincerità dell'offerta, si crede che il movente essenziale del passo sia stata la sensazione che hanno il Belgio e l'Olanda di trovarsi in un pericolo immediato.

La *New York Herald Tribune* osserva che, fino a quando non si troverà un Governo tedesco nel quale gli alleati possano avere fiducia, ogni tentativo di condurre ad una pace che significhi giustizia e sicurezza è un'impresa priva di possibilità.

Il giornale è del parere che le circostanze in cui è stato pubblicato l'appello diano a questo il carattere di una mossa urgente, compiuta all'ultimo momento, per evitare un pericolo immediato.

Si conferma che gli Stati Uniti interverranno con tutto il peso della loro influenza quando la situazione apparirà matura per la conclusione di una pace giusta e duratura, fondata sulla legge internazionale.

Le truppe tedesche ai confini olandesi

Come viene spiegato dalla Germania il concentramento

Bruxelles, mercoledì sera.

L'Agenzia Belga riceve da Berlino che truppe d'assalto tedesche provenienti dal fronte polacco sono attualmente stanziate nei villaggi lungo la frontiera olandese.

L'agenzia dice che da fonte tedesca la cosa viene spiegata con l'impossibilità di alloggiare le truppe nella Linea Sigfrido.

Re Leopoldo...

... e Guglielmina

Due recenti fotografie dei Sovrani del Belgio e dell'Olanda, fattisi promotori della nota iniziativa di pace fra i Paesi belligeranti.

Al confine tedesco-svizzero

Una scenetta al confine svizzero-tedesco. Separati dalla linea bianca di frontiera tracciata a metà di un ponte, i soldati svizzeri fraternizzano con le guardie di frontiera tedesche, offrendo delle sigarette.

La reazione francese

Una mossa politica del Reich alla base dell'offerta dei Reali belga e olandese

Parigi, mercoledì sera.

L'incontro inopinato dei Sovrani del Belgio e dell'Olanda all'Aja, le conversazioni che, con l'assistenza dei loro rispettivi Ministri per gli Affari Esteri, essi ebbero il 6 ed il 7 corrente avevano dato la stura ad ogni sorta di ipotesi, fra le quali ve ne erano di quelle molto allarmanti.

Ieri sera, a Parigi, anche poco prima che fosse comunicato ufficialmente lo scopo delle consultazioni fra Re Leopoldo e la Regina Guglielmina, veniva trasmessa di bocca in bocca la voce che la Germania avesse presentato un ultimatum all'Olanda.

Tale voce aveva trovato assai facilmente credito, in quanto la stampa francese aveva in precedenza molto insistito — come vi insiste tuttora — nel riferire forti ammassamenti di truppe tedesche alle frontiere belghe ed olandesi. E poichè anche una Agenzia considerata ufficiosa aveva con una sua nota lasciato prevedere che un ultimatum tedesco non fosse una eventualità da scartarsi, sono state vissute, ieri sera, a Parigi, ore di grave incertezza.

La realtà era tutt'altra.

I due Sovrani si erano incontrati all'Aja non per concertare precipitosamente su un'incombente minaccia di aggressione della Germania, ma per concordarsi su un appello ai belligeranti al fine della conclusione della pace e per offrire a tal uopo i loro buoni uffici.

La realtà

Riferendosi a precedenti dichiarazioni delle parti in guerra, secondo le quali esse non si sarebbero rifiutate di prendere in esame le basi ragionevoli e sicure di una equa pace, e considerato che sarebbe difficile alle parti stesse, nelle attuali circostanze, di mettersi in rapporti diretti, i due Sovrani, prima di veder cominciare in tutta la sua violenza, la guerra in Europa occidentale, hanno ritenuto opportuno, in virtù delle buone relazioni che essi hanno con i loro vicini, di mettersi a disposizione di Londra, Parigi e Berlino, per facilitare i loro contatti. I due Sovrani hanno ritenuto di dover precisare che la loro unica preoccupazione è di assolvere una missione per il bene dei loro popoli e del mondo intero.

L'iniziativa ha sorpreso Londra e Parigi. Le informazioni dalla Capitale inglese affermano che l'iniziativa medesima non era colà attesa. Altrettanto si può dire di Parigi. Il che è comprovato dalle ipotesi ufficiose formulate poco prima che il messaggio di pace fosse reso noto. Ciò starebbe a dimostrare che vennero attribuite all'Olanda ed al Belgio preoccupazioni diverse da quelle che hanno fatto muovere i due Paesi.

Il signor Chamberlain pronuncierà giovedì sera un discorso al Guildhall, in occasione del banchetto in onore del nuovo sindaco di Londra. Il suo discorso supplirà alle dichiarazioni che egli avrebbe dovuto fare domani ai Comuni.

Il turno del signor Chamberlain sarà preso da Winston Churchill per esporre il piano di attività della Marina inglese.

In ragione di questo cambiamento di programma, è possibile — secondo l'agenzia Havas — che il Primo Ministro esprima oggi stesso la sua opinione — che sarà provocata da una interrogazione della opposizione liberale laburista — sulla offerta del Belgio e dell'Olanda.

A Parigi non è preannunciata alcuna dichiarazione ufficiale, sicchè sarà ancora una volta l'Inghilterra che esprimerà giudizi e opinioni anche per conto dell'alleata. La stampa parigina ufficiosa tratta con molto riguardo i due Sovrani. La loro offerta — «provenendo da personaggi rispettabili» — merita considerazione, qualunque sia il motivo che l'abbia determinata.

Cortesie e dinieghi

Le espressioni riguardose non sono però che un preambolo per far meglio gradire e maggiormente giustificare un rifiuto; molto cerimonioso ma categorico.

«L'Olanda ed il Belgio — scrive il *Petit Parisien* — sono poste, geograficamente, in una situazione drammatica. Pertanto si comprende il pensiero loro di augurarsi una rapida pace, che le liberi dalla minaccia che su di esse incombe. Esse hanno agito in preda all'allarme suscitato dai movimenti delle truppe tedesche alle loro frontiere». Per questa ragione il suddetto giornale ufficioso accorda ai due Sovrani le circostanze attenuanti.

«Non verrà l'idea ad alcuno, in Francia, di fare loro rimproveri per il gesto compiuto»; ma però i Sovrani stessi non si stupiranno se «sul merito (della questione della pace) in Francia ed in Gran Bretagna si mantengano le posizioni prese dai signori Chamberlain e Daladier, poichè in Germania alcun fatto nuovo si è verificato per modificare la situazione».

Inoltre i due Sovrani «dovrebbero riconoscere che nelle circostanze attuali l'adesione alla loro mediazione costituirebbe un successo all'attivo della Germania».

L'*Excelsior* non si esprime diversamente. La reazione francese sarà cortese ed umana, tenendo conto delle circostanze e dei desideri profondi delle alte personalità morali che sono intervenute; ma non di meno la reazione medesima equivarrà ad un netto, categorico rifiuto.

Il *Figaro* pensa che gli augusti intercessori non possono avere sulla pace che le sue idee, le quali consistono nel restituire l'Austria agli austriaci, la Boemia ai Cèki, la Polonia ai polacchi; per di più occorrono alla pace europea delle garanzie di ordine materiale.

E' superfluo continuare nelle citazioni, perchè tutti i giornali si esprimono più o meno, come l'*Ordre*, nel senso cioè che «i due Sovrani non possono nutrire la minima illusione sulla proposta». Anche l'*Ordre*, più esplicito degli altri fogli, assicura che il Belgio e l'Olanda hanno obbedito non tanto alle loro aspirazioni di pace quanto alla pressione del Governo nazista.

Analoga insinuazione la troviamo nel Matin, secondo il quale, per comprendere le condizioni nelle quali si è agito all'Aja, bisogna tener conto della presenza alle frontiere belga e olandese di ammassamenti di truppe tedesche di assalto.

Pertinax scrive inoltre: «Ecco gli amari frutti della politica di neutralità. Se Belgio ed Olanda fossero coperte da fortificazioni come quelle francesi, non avrebbero da temere di essere campo di battaglia in Europa».

La conclusione del predetto giornalista è che «lanciando la loro esortazione alla pace i due Capi di Stato hanno voluto stornare il pericolo. E' invece un mezzo disperato che farà precipitare».

F. del Padulo

Risparmio e credito

Il Duce presiede il Comitato dei Ministri

Disposizioni per le sovvenzioni alle piccole industrie

Roma, mercoledì sera.

Presieduto dal Duce si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito.

Alla riunione erano presenti i Ministri delle Finanze, delle Corporazioni, dell'Agricoltura e Foreste e il Governatore della Banca d'Italia, Capo dell'Ispettorato.

Per l'Autarchia

Il Comitato, allo scopo d'intensificare la partecipazione delle piccole industrie all'attrezzamento autarchico della Nazione e in attesa che siano emanate le disposizioni legislative che in armonia con i voti della Corporazione della Previdenza e del Credito dovranno disciplinare la assistenza creditizia in tale settore dell'attività produttiva, configurando speciali forme di privilegi e garanzie, ha stabilito di autorizzare le aziende di credito a consentire fino a concorrenza del 3 % dei depositi vincolati in essere sovvenzioni a piccole aziende industriali entro determinati limiti d'importo e di durata.

Inoltre, riesaminata sulla scorta della mozione approvata dalla Corporazione della Previdenza e del Credito la questione dell'acquisizione diretta di disponibilità monetarie da parte di aziende industriali commerciali e finanziarie, il Comitato ha ritenuto che, consentendo la legge bancaria alle sole aziende di credito la raccolta di risparmio fra il pubblico, la detta acquisizione possa essere effettuata esclusivamente nei confronti degli amministratori soci e dipendenti, nonchè di aziende controllate; e ha dato mandato all'Ispettorato di compiere rilevazioni periodiche ed il controllo intesi ad accertare la rigorosa osservanza di tale limitazione.

Considerato il fine sociale che hanno le operazioni di prestito su pegno, il Comitato ha ritenuto che la facoltà di concedere il rinnovo della licenza di esercizio alle Agenzie private che esercitano tale forma deve ritenersi ammessa dalla legge solo per assicurare la continuità della funzione pignoratizia dove altrimenti essa verrebbe a mancare. Ha quindi stabilito in linea di massima che l'Ispettorato del credito provveda alla graduale selezione di tali Agenzie, non dando il prescritto parere favorevole per quelle che operino in centri dove il servizio sia già assicurato da Monti di credito su pegni e da Casse di risparmio e Istituti di credito di diritto pubblico abilitati ad esercitare tale forma di attività.

In accoglimento del voto delle aziende di credito, di cui si è resa interprete la competente Confederazione, è stato deciso, in conformità del parere espresso dal Comitato per l'esercizio della funzione consultiva (Sezione Credito) della Corporazione della Previdenza e del Credito, il ritocco dei tassi d'interesse che le aziende stesse debbono obbligatoriamente applicare come minimi per talune operazioni attive, adeguandoli alle caratteristiche delle singole specie di operazioni.

In tema di finanziamento degli ammassi di prodotti agricoli e di autorizzazione all'esercizio del credito agrario, il Comitato ha applicato il principio che tale finanziamento per gli ammassi che siano in futuro resi obbligatori debba essere consentito a tutte le aziende di credito ed ha tracciato le direttive secondo le quali l'Ispettorato del Credito dovrà presiedere alla ripartizione di essi finanziamenti.

Il credito agrario

Il Comitato ha inoltre disposto che, d'ora in avanti, nell'esame delle domande di autorizzazione all'esercizio del credito agrario si tenga conto in primo luogo delle necessità dell'economia agricola delle singole zone di competenza delle aziende richiedenti.

In base a tale criterio il Comitato ha fatto una rigorosa selezione delle numerose domande di autorizzazione sottoposte al suo giudizio nell'attuale sessione.

Il Comitato ha approvato alcuni statuti di Casse di Risparmio, nonchè, con le modifiche apportategli dall'Ispettorato, lo statuto della Federazione delle Casse di Risparmio dell'Italia Centrale, costituita dalle Casse operanti nel Lazio, nell'Umbria e nelle Marche, ha determinato le quote di partecipazione delle singole Casse di Risparmio alla formazione del capitale dell'Istituto Federale di Credito Agrario per l'Italia centrale, ha approvato lo statuto della sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca Nazionale del Lavoro, ed ha espresso voto favorevole per la nomina del Consigliere Nazionale Pietro Capoferri presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria a consigliere di amministrazione della Banca predetta e dell'Istituto Mobiliare Italiano.

In aggiunta alla somma deliberata nella precedente riunione, il Comitato ha consentito che siano emesse Obbligazioni fondiarie per altre L. 10.500.000 oltre il contingente fissato per l'anno in corso, allo scopo di assicurare la provvista dei fondi per la concessione di mutui da utilizzare per la costituzione, secondo le direttive del Regime, di case per il popolo da parte degli Istituti Fascisti Autonomi per le case popolari di Milano, Arezzo, Grosseto, Forlì, Livorno, Pisa e Siena. Ha poi ratificato le seguenti autorizzazioni per aumenti di capitale connessi con il potenziamento autarchico nazionale:

Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili - Roma, da 500 a 750 milioni - Società An. Ovesticino, Milano, da 180 a 300 milioni - Soc. An. Italiana per Imprese Elettriche «Dinamo - Varzo», Novara, da 110 a 132 milioni - Monte Amiata, Società Anonima Mineraria, Roma, da 38,4 a 61,5 milioni - Cementi Isonzo, Società Anonima, Trieste, da 2 a 3 milioni - Officine Meccaniche Boccardi, Pinerolo (Torino), da 5 a 7,5 milioni - Società Anonima per la Fabbricazione, Mortara (Pavia), da lire 1,5 a 2,5 milioni - Banca Provinciale di Depositi e Sconti, Milano, da 5 a 7,5 milioni - Banca di Messina, Messina, da 0,55 a 5,5 milioni.

Il Sottosegretario alla Guerra tiene rapporto alle truppe del Presidio di Roma

Roma, mercoledì sera.

S. E. Ubaldo Soddu, Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra, questa mattina alle ore 9 si è recato alla ex-piazza d'Armi al Campo dei Parioli ove ha tenuto rapporto alle truppe del Presidio.

L'Intesa Balcanica verso la trasformazione in alleanza militare

UNA INIZIATIVA ROMENA

LONDRA, mercoledì sera.

Si dice, in alcuni autorevoli circoli stranieri di Londra, che Re Carol di Romania sarebbe per proporre la trasformazione della Intesa Balcanica in alleanza militare.

Si sottolinea che tutti i passi relativi ad una iniziativa del genere sarebbero compiuti in collaborazione stretta con la diplomazia italiana.

L. R.

A Belgrado si attende una proposta turca di Conferenza dei balcanici

Probabile invito ad osservatori italiani e bulgari

Belgrado, mercoledì sera.

Nei circoli politici jugoslavi si ritiene che l'inatteso arrivo a Belgrado dell'Ambasciatore jugoslavo ad Ankara, Ilja Smenkovic, sia dovuto ad una proposta avanzata dal Governo turco di indire eventualmente a Belgrado una riunione straordinaria dell'Intesa Balcanica. Ancora non è possibile sapere come il Governo jugoslavo accoglierà tale proposta. Si aggiunge che la Turchia ha proposto che alla Conferenza intervengano osservatori italiani e bulgari. (Radio Stefani)

Il comunicato tedesco

Berlino, mercoledì sera.

Il Comando Supremo comunica:

«Sul fronte occidentale, attività un po' più intensa di artiglieria e di ricognizione in qualche punto. Nel corso di combattimenti aerei sul territorio tedesco, un aeroplano francese è stato abbattuto il 7 novembre presso le Bocche della Wupper e tre altri aeroplani nemici sono stati abbattuti presso Saarlauten.

«Nei primi sette giorni del mese di novembre, nove apparecchi nemici sono stati abbattuti dalla D.C.A. tedesca. Le perdite tedesche nel medesimo periodo sono: due apparecchi abbattuti, tre altri mancanti all'appello».

Il bollettino francese

Parigi, mercoledì sera.

Il comunicato di stamane delle Armate francesi dice:

«Recrudescenza della attività degli elementi di contatto. Azioni locali delle artiglierie».

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

RADIO

ITALIA

Mercoledì 8 Novembre

Giovedì 9 Novembre

ESTERO

Mercoledì 8 Novembre

Carità del Sabato

Il Partito per le nuove generazioni

La refezione scolastica della "Pacchiotti,, visitata stamane dal Federale

I bimbi che frequentano la refezione scolastica «Pacchiotti» hanno ricevuto questa mattina la visita del Federale. Come è noto l'adozione dell'orario unico nelle scuole ha creato nuovi problemi per le famiglie degli alunni, problemi a cui il Partito, attraverso il Comando Federale della G.I.L., ha subito offerto la migliore soluzione. Già negli scorsi anni — e Torino è stato per iniziativa del Federale una delle prime città ad attuarlo — funzionavano le refezioni scolastiche ampiamente aperte a tutti i bimbi con la sola differenza che le famiglie benestanti mandavano i loro piccoli alle refezioni pagando e quelle invece ammesse al patronato gratuitamente. Dal giorno primo del mese in corso ha cominciato a funzionare, come abbiamo a suo tempo illustrato, l'interdoposcuola che comprende la refezione e l'assistenza scolastica ai piccoli fino alle ore diciotto, quando essi fanno ritorno alle loro case. E' un'opera questa altamente benemerita in cui il Partito diffonde larghi tesori e la sua attivissima ed efficace opera organizzativa.

Quando stamane il Federale ha fatto ingresso alla Scuola Pacchiotti, i bimbi avevano finito le lezioni; le classi si vuotavano e le schiere gioconde facevano ritorno alle famiglie o si raccoglievano, sotto la sorveglianza delle assistenti, per la refezione. Il Federale si è recato nella cucina ed ha assaggiato il cibo preparato.

Ecco la lista del giorno: riso e patate, lesso con patate e frutta. Il riso era ottimo e ben preparato, come ha potuto direttamente constatare il Federale che ha poi [illegible] coi bimbi. Alle dirigenti ed alle assistenti il Federale ha poi impartito direttive perchè la refezione scolastica sia, come è nello scopo del Partito, pienamente efficiente.

OPERA DI SALVATORI

Generosa e continua offerta dei donatori di sangue

La costituzione di una «riserva di sangue» per ogni necessità avvenire riporta in primo piano la generosa continua donazione di quanti già si prestano nella nobile azione.

Si potrebbe, a titolo di cronaca, riferire qualche interessante gesto compiuto da alcuni donatori di sangue i quali hanno salvato due vite. Ma lo stesso regolamento dell'Istituzione dei donatori di sangue vieta ai generosi di mettersi in vista, di declinare il loro nome, poichè l'opera loro benefica deve essere silenziosa ed il sacrificio trovare ricompensa soltanto nella coscienza d'aver svolta una missione d'alta umanità. L'Istituzione dei volontari donatori di sangue nella nostra città, con diramazione per tutta la provincia, conta numerosi aderenti: e le trasfusioni di sangue compiute per loro mezzo e merito, sono ogni anno in numero notevolissimo.

Questa Istituzione è di una utilità grande sia come sussidio terapeutico alla medicina moderna, sia come terapia specifica in molteplici casi. Bisogna pensare che molte volte un malato — che può essere una nuova madre od un lavoratore improvvisamente colpito da emorragia — può essere salvato con il dono di un poco di sangue. Ma per ottenere ciò, bisogna che tutto sia organizzato e previsto e perciò vi sia sempre pronto e disposto qualcuno, uomo o donna, che offra il suo sangue a chi ha urgentissimo il bisogno di riprendere forza e vitalità per vincere un malore mortale. La necessità dell'organizzazione è dovuta al fatto che i donatori del sangue siano sempre ed in ogni tempo, di giorno e di notte, reperibili di fronte all'improvviso bisogno d'una trasfusione: e per il controllo della loro salute che deve essere perfetta in ogni momento. Il sangue che si deve trasfondere deve essere di purezza indubbia, onde gli attenti esami clinici e di laboratorio rivolti a sorprendere possibili malattie contagiose, come la malaria, la lue, la tubercolosi.

I donatori del sangue debbono essere divisi secondo le esigenze volute dalla esistenza di quattro gruppi sanguigni, fra i quali vi sono delle incompatibilità. Non si può operare alcuna trasfusione di sangue se prima non si è potuto accertare il gruppo sanguigno del donatore e quello del ricevente. Perciò è necessario che tutti i donatori di sangue già siano iscritti e catalogati a seconda delle loro qualità, sicchè appena si presenta il bisogno della trasfusione, l'unico ritardo possibile è quello della chiamata del donatore e del tempo da lui impiegato a giungere sul posto dove si procede all'operazione. Di qui la necessità di poter disporre di numerosi donatori, proporzionati alle esigenze. La proporzione è ritenuta, in Italia, dell'uno per cento abitanti. A Torino, con una popolazione di 750.000 anime, occorrerebbero settemilacinquecento iscritti.

L'Italia è oggi all'avanguardia in questo campo, sia per la legislazione sia per la organicità dei servizi legati alla Associazione nazionale datori di sangue, riconosciuta con Decreto 20 agosto 1936-XIV. La Associazione, tanto nazionale che torinese, è assolutamente di carattere volontaristico, esclusa qualunque idea professionistica e di utile. I donatori debbono essere volontari: i dirigenti che sono medici esperti non prelevano sangue se non da persone che possono darlo senza alcun lieve danno e l'avvicendamento nelle chiamate avviene in modo da non essere ad alcuno di sovraccarico. Per questo è bene che i volontari siano numerosi. Il volontario, facendo sì che un lavoratore come lui sia reso alla sua attività, attua non solo una vera e sana poesia, ma dà la più alta attestazione di civile pietà che creatura umana possa dare al suo simile. Ed in questa poesia e in questa generosa prova d'umanità deve consistere il premio all'atto nobilissimo compiuto.

L'Istituzione tiene dei donatori di sangue scrive in moltissimi giorni d'ogni anno queste prove di bontà che i suoi aderenti largiscono per la salute dei loro concittadini.

I contratti integrativi per i dipendenti delle Aziende di autoveicoli, lubrificanti e carburanti

In data 20 ottobre XVII, nel Foglio Annunzi Legali della Provincia di Torino n. 32, sono stati pubblicati i contratti integrativi provinciali di lavoro per i dipendenti dalle aziende commerciali di automotoveicoli ed accessori, e lubrificanti e carburanti.

I lavoratori interessati potranno rivolgersi, per prendere visione del contratto ed avere schiarimenti, alla sede della Unione Lavoratori del Commercio, via Arti[illegible], Torino.

Il nuovo ordinamento dell'Azione Cattolica a Torino

S. Em. il Cardinale Arcivescovo, per il nuovo ordinamento dell'azione cattolica in diocesi, cessata la Giunta Diocesana, ha nominato quale suo delegato arcivescovile il Can. Vincenzo Rossi, Rettore del Seminario metropolitano. Il delegato regge un apposito Ufficio diocesano ed è assistito da una Consulta i cui componenti sono i Presidenti dei vari Consigli diocesani. L'Ufficio diocesano ha la sua sede presso la Veneranda Curia Arcivescovile.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	38	24
MILANO	94	38	30

IL SOLE sorge domani alle 7,17; tramonta alle 17,3. - LA LUNA sorge alle 4,53; tramonta alle 16,3.

ANNIVERSARI DEL 8. — Morte di Ramsay MacDonald.

L'OROSCOPO DEL 8. — Gli Astri sorrideranno oggi ai commercianti di metalli e ai rappresentanti che sapranno con autorità vincere l'esitazione dei clienti. In serata prevarrà un'atmosfera spiacevole e anche pericolosa per la salute. MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 8. — S. Oreste, S. Agrippino, S. Teodoro.

FUNZIONI DEL 8. — S. Dalmazzo: triduo alla Madonna della Provvidenza: 16 rosario, predica, benedizione. — S. Lorenzo: 2 triduo a S. Andrea Avellino. — Ss. Quarantore alla Crocetta, S. Giulia e S. Secondo (ore 8 esposizione del SS.mo; 17,30 predica, benedizione).

FIERE DEL 8. — Bardonecchia, Fossano.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 5 corr.: Bari: 43 da 96 sett.; 4 da 71; 40 da 62; 57 e 56 da 56; 25 da 53. — Firenze: 45 da 87; 90 da 70; 36 da 65; 2 da 64; 24 da 56; 53 da 51. — Milano: 45 da 66; 51 da 62; 34 da 61; 49 da 51. — Napoli: 67 da 57; 14 da 56. — Roma: 12 da 113; 9 da 108; 19 da 90; 29 da 90; 34 da 81; 31 da 68; 49 da 57; 56 da 56. — Torino: 90 da 97; 18 da 66; 53 da 56; 25 da 66. — Venezia: 5 da 94; 56 da 93; 82 da 84; 31 da 56; 30 da 54; 53 da 54.

MOSTRE. — Palazzo Promotrice al Valentino: Mostra Sindacale d'Arte. — Casa della G.I.L.: Mostra «Autielo».

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 7 corr.:

Bastardin Antonio, carabiniere, Pedronello Maria, casalinga. Merandi Ugo, impiegato, Crispo Carmelina, casalinga. Boggio-Marzè Firmino, meccanico, Rivarossa Maria, casalinga. Barone Carlo, impiegato, Bonivardi Malvina, casalinga. Cammino Antonio, meccanico, Dal Bordo Rosa, operaia. Tesidi Eugenio, fattorino, Barbaris Eligia, casalinga. Giani Filippo, impiegato, Quaglia Caterina, casalinga. Stivanello Armando, tornitore, Ferrero Giaminetta Domenica, legatrice. Sibilla Erminio, falegname, Simongari Elisabetta, casalinga. Arsioni Eugenio, parrucchiere, Solasso Elvira, casalinga. Basile Settimio, sarto, Rolfo Giovanna, sarta. Braggio Giovanni, aggiustatore, Gardi Margherita, legatrice. Donde Natalino, manovale, Ferrari Giuseppina, casalinga. Zollio Vittorio, mediatore, Bulano Caterina, casalinga. Giglioli Angelo, usciere, Capella Maria, casalinga. Armandi Luigi, disegnatore, Alleotti Maria, casalinga. Vigone Carlo, impiegato, Ragazzi Vilma, casalinga. Corsi Oliviero, carabiniere, Balosso Francesca, operaia. Callizia Angelo, impiegato, Marie Miranda, impiegata. Costa Mario, impiegato, Bresso Domenica, casalinga. Morelli Antonio, cameriere, Saracco Giovanna, casalinga. Mealli prof. Francesco, insegnante, Giraudo Caterina, insegnante. Cassin Isidoro, manovale, Menegazzi Jolanda, domestica. Cannella Antonino, manovale, Cutrone Antonina, operaia. Halesse Cirio, meccanico, Rescina Maria, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 7 corr.:

Pinottini Marzio, Coppi Giuseppina, Merlone Francesca, Bresciano Margherita, Amprino Mario, Giraldo Marco, Borio Maria, Reisoli Mathieu Elio, Tiretti Maria, Ferrasi Teresa, Griva Luigi, Costa Delfina, Cecron Mario, Uberti Cesare, Coriasso Vittorino, Leone Giovanni, Romano Mario, Ortalda Renzo, Cantarella Maria, Piana Romano.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 12,4
MINIMA	+ 3,2
Pressione barometrica	746,7
Umidità	93%

Guido Pallotta Vice-Segretario dei G.U.F.

La notizia della nomina del carissimo camerata e collega conte cav. dott. Guido Pallotta a Vice-Segretario generale dei GUF ha destato un largo e vivissimo compiacimento, non solo negli ambienti politici, universitari e giornalistici, ma anche in vasti strati della cittadinanza, quella che lo conosce e lo ama, e segue il suo bel giornale *Vent'anni*, fremente incomparabile gagliardetto di fede squadristica, specchio dell'eterna giovinezza dello spirito nostro e della nostra Rivoluzione. Di Guido Pallotta, legionario fiumano, squadrista, giornalista e scrittore di rara forza e preparazione, rianimatore del GUF di Torino e alfiere del volontarismo nazionale in Etiopia — intervenuto e decorato al Valore — altri hanno detto e non v'è chi non sappia. Noi vogliamo sottolineare la felicità della sua designazione a un posto così alto e delicato, dal punto di vista della fede ardente e purissima di cui ha sempre avvampato questo giovane proveniente da una delle migliori famiglie del patriziato marchigiano. La gioventù degli atenei ha bisogno di fede, di nobili trasporti, di freschi entusiasmi; e nutrirla di un ideale che ogni giorno rinverdisca e metta nuovi germogli è un compito che può assolvere soltanto chi dell'ideale ha fatto la sostanza della propria anima e ne brucia sempre con ardore mistico ed eroico. In Guido Pallotta gli universitari fascisti avranno un apostolo e un asceta. Anche qui si «ritorna alle origini». Ce ne compiacciamo moltissimo, e porgiamo al caro camerata i più affettuosi auguri di *Stampa Sera*.

GUIDO PALLOTTA

Eugenio Bertuetti nuovo Direttore della «Gazzetta del Popolo»

Ci comunicano da Roma:

«Alla direzione della «Gazzetta del Popolo» è stato chiamato Eugenio Bertuetti, fascista dal 1921, già vice-direttore del giornale stesso».

Al valoroso camerata della vigilia e caro collega la famiglia de Stampa Sera *esprime i più cordiali rallegramenti.*

ONDE MEDIE

Qual'è la conversazione più importante

Sarebbe bello poter leggere nel pensiero alla gente!

Allora si capirebbero molte cose e si agirebbe diversamente col prossimo. Ma una macchina per leggere il pensiero ancora non c'è, malgrado tutte le invenzioni americane, e tutti i tentativi fatti in proposito.

Tutti intanto, continuano a pensare in un modo e a parlare in un altro.

* *

Le signore, per esempio. Tutti sanno che le signore, specialmente quando si trovano nei salotti, si fanno un sacco di complimenti, lodando il gusto delle presenti in fatto di cappelli, borsette, pellicce eccetera, ma nessuna dice quello che pensa, e per dire quello che pensa, aspetta che la persona di cui parla se ne sia andata.

E così gli amici che vengono a trovarci verso l'ora di pranzo.

Gli amici che vengono a trovarci verso l'ora di pranzo, ci salutano cordialmente, dicono (dicono ma non pensano) che sono passati di lì per caso, che hanno voluto farci un salutino di corsa, e vedere come stiamo di salute. Intanto si trattengono, chiacchierano, aspettano che il tempo passi e che noi ci decidiamo finalmente a dir loro di fermarsi a mangiare un boccone con noi.

Tante volte, si svolge fra noi e l'amico in questione, un secondo dialogo, un dialogo mentale che nessuno dei due lascia trapelare all'esterno.

Quello è, in fondo, il vero dialogo, il dialogo più importante, e l'altro, non serve che a mascherare il primo.

Ma forse è bene spiegarsi con un esempio.

Chiamerò i due amici con due nomi qualsiasi, supponiamo Giovanni e Giacinto.

Ore cinque del pomeriggio.

Giacinto suona alla porta di Giovanni e la moglie di Giovanni va ad aprire. La signora lancia una esclamazione di stupore, saluta cordialmente Giacinto, lo fa accomodare in salotto, poi chiama il marito.

Giovanni lancia una esclamazione di stupore, si precipita verso l'amico e gli stringe cordialmente le mani.

Ha subito inizio la conversazione ad alta voce, conversazione che non ha importanza. Quella vera e mentale, comincerà più tardi.

— Sono passato di qui e ho pensato di venirvi a salutare.

— Ma questa è una bella sorpresa, proprio una bella sorpresa. E' tanto tempo che non ci vediamo. Come va? come va?

Giacinto dice come va e chiede come va a Giovanni. Questi dice a sua volta come va e la conversazione continua sempre cordiale.

* *

La signora offre qualche bevanda, Giacinto si schermisce un po', poi accetta.

La conversazione continua per un'ora circa ininterrottamente. Dopo un'ora Giacinto si accorge che la conversazione comincia ad essere un po' forzata, e cerca un argomento nuovo per mantenerla viva.

Alle sei e mezza la signora si alza sospirando dalla poltrona e chiede permesso. Deve andare in cucina.

Ed è qui che comincia il secondo dialogo sovrapposto al primo. Supponiamo che i due parlino di partite di calcio, il loro subcosciente si disinteressa di partite di calcio e inizia il dialogo più importante.

— Sono quasi le sette, che cosa aspetti per andartene? — pensa Giovanni, sempre parlando di calciatori.

— Aspetto che mi inviti a pranzo — risponde col pensiero Giacinto, mentre dalle sue labbra esce una lode per un celebre centro attacco. — Sei un bel maleducato: sono le sette e tu continui a star zitto. Una persona per bene a quest'ora avrebbe già fatto il suo invito.

— Un bel maleducato sei tu, a quest'ora dovresti già essertene andato: una persona per bene non si trattiene in casa di amici fino all'ora di pranzo. Ci fai la figura dello scroccone.

Giacinto ride dentro di sè e risponde che invece è lui che ci fa la figura del tirchio miserabile.

Intanto la conversazione langue. Giacinto trova la maniera di parlare di moda femminile. La signora passa e ripassa davanti alla porta del salotto con insistenza ma non si fa vedere.

Continua il dialogo mentale.

Giovanni: — Io già non ti invito a pranzo nemmeno se resti qui fino alle nove.

Giacinto: — E io non mi muovo, vedremo se avrai il coraggio di mandarmi via.

La signora fa dei cenni dalla porta, ma il marito non può darle occhiate d'intesa: Giacinto è seduto proprio davanti a lui e se ne accorgerebbe. Allora la signora torna in cucina e fa più rumore che può coi piatti e con le posate.

* *

La conversazione, questa volta, muore sul serio. I due amici restano in silenzio sprofondati nelle loro poltrone. Giovanni tamburella con le dita sui braccioli della poltrona, Giacinto accavalla la gamba destra sulla sinistra e agita il piede nervosamente.

Il dialogo mentale, in questo momento, è vivacissimo.

Giovanni: — Sono le sette passate, non ti pare che sia ora?

Giacinto: — E' quello che domando a te. Uno screanzato simile non l'ho mai visto. Non mi muovo di qui nemmeno se ti scanni.

Giovanni sospira profondamente e finalmente si decide a dire: — Bè...

Giacinto pensa: — Accidenti, si mette male — e dice: — Bene, bene.

Poi guarda l'orologio, e: — Accidenti, sono già le sette e mezza, come è passato il tempo.

Giovanni è soddisfatto e si affretta ad esclamare:

— Come, te ne vai già? — e pensa: — Oh, finalmente, ce n'è voluto!

Giacinto esclama: — Eh sì, ho fatto tardi senza accorgermene — e pensa: — Me l'hai fatta, io non intendevo andarmene.

Si alzano tutti e due sempre sorridendo e Giovanni dice:

— Spero che qualche volta verrai a pranzo da me.

La signora compare improvvisamente sulla porta e dice che era un peccato che proprio se ne dovesse andare, ma ad ogni modo sarà per un'altra volta.

Giovanni e sua moglie salutano molto cordialmente Giacinto e, chiusa la porta di casa, sospirano profondamente.

Carlo Manzoni

Ciclista investita

Alle 11,15 di stamane è stata medicata all'Astanteria Martini la diciannovenne Nicoletta Tridente in Baldasso, abitante in borgata Bertulla, per contusioni alla regione trocanterica sinistra e al ginocchio sinistro, guaribili in 8 giorni. Poco prima, mentre transitava in bicicletta per piazza Emanuele Filiberto, la giovane donna era stata investita dall'autocarro n. 9257-NO.

Colpito da un bicchiere

In un caffè-bottiglieria sito in via Montebello 11, il viaggiatore Felice Trinchero, di 58 anni, abitante al n. 9 della stessa via, veniva a diverbio per futili motivi con un certo Alfonso non meglio identificato. Costui gli scagliava un bicchiere addosso e feriva il Trinchero alla mano destra. Al vecchio S. Giovanni è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

L'editore Paravia cade dalla bicicletta

Il noto editore Tancredi Vigliardi Paravia, fu Carlo, di 55 anni, abitante in via Montecuccoli 2, è caduto accidentalmente dalla bicicletta, mentre percorreva corso Vittorio Emanuele ed era giunto all'altezza delle carceri. Ha riportato una frattura guaribile in 30 giorni, curata all'Ospedale Martini.

Un tram investe uno spazzino municipale

Una vettura tranviaria della linea n. 8 stamattina alle ore 5 ha investito in corso Stupinigi lo spazzino municipale Guglielmo Armucci fu Domenico, di 55 anni, abitante in via Almese 2. L'infortunato ha riportato la frattura della gamba e del braccio sinistri. Ricoverato all'Ospedale Mauriziano, il prof. Rondelli lo ha giudicato guaribile in 40 giorni.

Anche un carrettiere investito dal tram

All'Ospedale delle Molinette è stato ricoverato, per fratture e lesioni varie guaribili in 70 giorni, il cinquantacinquenne Michele Fenoglio fu Giovanni, abitante in via Nicola Fabrizi 11. Il Fenoglio era stato investito da una vettura tranviaria della linea n. 15 in via Madama Cristina angolo via Berthollet, mentre trovavasi a bordo del proprio carro.

Arresto di un pregiudicato per minacce a mano armata

Stanotte alcuni militi ferroviari del Comando Stazione di Porta Nuova hanno tratto in arresto il pregiudicato Greggia Giuseppe, da Marsiglia, che, in diverse riprese, aveva rivolto gravi minacce a mano armata contro il casellante ferroviario Gamba Carlo mentre si trovava nell'esercizio delle sue funzioni ad un passaggio a livello di Borgo San Paolo.

Il Greggia, che ha riportato già molte gravi condanne per reati contro le persone, è stato tradotto alle locali Carceri giudiziarie.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, Sua Maestà il Re e Imperatore ha conferito la Commenda della Corona d'Italia al Cav. Uff. *Mariscotti Fortunato*, Dirigente della S. A. Cartiera Burgo, il quale, con recente Bollettino Militare, è stato pure promosso maggiore di complemento.

Giusto riconoscimento alle molteplici attività dell'amico carissimo a cui [illegible] le nostre congratulazioni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

La moglie **Luisa**, i figli **Carlo** e **Giuseppe** con la moglie **Vera**, la Suocera e la Cognata, annunciano la perdita di

Pietro Favari

oggi mancato al loro grande affetto.

I funerali avranno luogo mercoledì, 8 corrente, alle ore 15, partendo dall'abitazione di via Balbi 33/9. (5811

Genova, 7 novembre 1939-XVIII

"MEMENTO"

Giovedì 9, ore 10, in suffragio di AMALIA BAZZANO MACHETTO, nel 2° anniversario sarà celebrata Messa nella Parrocchia S. Gioachino (corso G. Cesare 12). Si ringrazia chi gentilmente interverrà. 22545

Alla "scoperta,, della Finlandia

'E' Tuulikki, il vento...,,

disse Hilma sul lago e gli dei scesero a convegno

KOLI, novembre.

Da Vuokatti, più si scende verso la Carelia e più l'orizzonte si restringe, a poco a poco. La pianura si gonfia di possenti ondate, assume l'aspetto di una infinita catena di montagne russe. A valle sono i laghi, sul dorso delle colline i fitti boschi di betulle e di conifere.

E' questa la regione più caratteristica e più bella della Finlandia. Altrove, vi saranno alberghi e centri mondani, mete di turisti: ma qui, dove non esistono città, dove la natura trionfa e l'uomo, con tutte le sue gran- [...] *adornata il capo di ninfee e tutti sapevano che ciò significava ch'era innamorata.*

— Panu, caro Panu! — supplicò la [...] *delle naiadi azzurre. — Panu, signore del fuoco che illumina e riscalda, scendi dunque dal cielo. Ukko lo vuole e tu sai che questa è la volontà di Ukko.*

Panu, obbediente, scese lentamente sotto la linea dell'orizzonte e gli dei [...] *a congresso sulle rive del lago.*

Primo a giungere fu Tuulikki, il Dio del vento. Era un giovane alto e snello, vestito da un [...]

Ukko scosse il capo tristemente, ma non disse parola.

— Anch'io — disse Nyyrikki — ho corso molto per ingannare i cacciatori. Ma molti [...] *animali dei boschi sono periti. Non parliamo poi di ciò che avviene nei macelli delle città.*

« Sempre gli uomini ! »

Ancora una volta Ukko scosse il capo tristemente, ma non disse una parola.

Si lamentarono Hongatar, in nome dei pini, Mansiatar, per conto dei pesci, Mielikki, protettrice dei fiori.

Allora Ukko disse:

— Gli uomini, sempre gli uomini.

Una ninfea si lamentò perchè le avevano strappato il figlio appena sbocciato, una betulla protestò perchè due sciocchi la avevano ferita, affondando stupidamente un coltello nella sua corteccia. Uno scoiattolo raccontò che gli avevano portato via un fratellino, un daino la-

... il sole illuminò il sottile guscio dei nostri sogni...

di fatiche, compare appena, di tanto in tanto, lasciando tracce simili a quelle di un passero in cerca di cibo sopra un campo coperto di neve, qui il mondo conserva ancora la primitiva selvaggia bellezza dei tempi perduti.

Si punta su Koli

Il battello bianco e silenzioso puntò su Koli, perchè Koli, come tutti i luoghi dei nostri sogni, è lontano lontano e per raggiungerlo bisogna valicare i monti, attraversare il mare, correre le pianure e i boschi, ed infine navigare sul lago. A Vuonislahti c'è un pacifico battellino che attende i viaggiatori, perchè nessuno si arresta nell'invisibile paese, preferendo l'Inn che è stato costruito sulla riva opposta del lago.

L'orizzonte si allarga quando l'imbarcazione esce dalla baia e tutto lo specchio immobile si turba.

Il lago sembra piccolo, perchè ovunque abbraccia amorosamente un'isola nuova, e il suo specchio è interrotto continuamente da una barriera di boschi che emergono dalle acque. Gli alberi si avvicinano alle rive, tuffano le radici fra i fiori bianchi delle ninfee, i canneti si avanzano in eleganti gare, intenti a far trionfare il verde della flora sull'azzurro delle onde.

Poi le rocce di Koli appaiono improvvisamente, sopra le foreste digradanti, e sembrano una rivincita della pietra nuda sulla selva di cime che ombreggiano tutta la zona.

Pittoresco è l'Inn che sorge nella solitudine grande.

« O viaggiatore che passi, ricordati dei tuoi obblighi verso questa regione che visiti. Sta attento a non lasciare nella vergine solitudine alcuna traccia della nostra « civiltà ». Spegni i fuochi, non saccheggiare i nidi delle aquile, non distruggere le piante rare. Ricordati che ti trovi in un tempio del quale non hai diritto, tu, viaggiatore che passi, di turbare la pace secolare ».

Così dice una scritta che capita più di una volta fra le mani in Finlandia. A giorni questo amore, questa poetica gelosia dei finnici per la loro patria non avranno più ragione di essere.

Studentessa di Helsinki

Uno scafo leggero divise le acque tranquille, seguendo la riva. Le ninfee chinarono il capo gemendo e sfiorarono dolcemente i fianchi della barca, quasi per rimproverarli con tenerezza per i loro sogni interrotti. Hilma, studentessa di Helsinki, ora tacova. Il tramonto tingeva il cielo dei colori dell'ametista e del topazio e il lago si addormentava nel suo morbido letto foderato di muschio ed adorno di fiori. Poi le foglie delle betulle ebbero un lungo fremito.

— Tuulikki — disse Hilma — il vento.

E le rive del lago si popolarono degli antichi Dei finnici. Perchè qui dove gli uomini giungono solo di passaggio, vivono beati tutti i figli immortali di Ukko, il Dio Supremo.

Sotkotar uscì dal fondo del lago e battè le mani. Canto rimato soffocato sorse fra le piante, perchè la dea, fascinata d'alghe e di muschio, s'era [...] *ampio mantello di penne d'aquila e di sparviero, e teneva per mano due vergini dell'aria, due diafane giovinette dai capelli azzurri. Esse ridevano, Ilmatar e Kave ridono sempre perchè non sanno che sia la tristezza non conoscendo ancora l'amore. Poi comparve Tapio, il dio dei boschi, colla mite sposa Mielikki, protettrice dei fiori. Quindi giunsero Kataiatar, la dea del ginepro, Hongatar, la signora dei pini, Koivo, l'anima della betulla, e tutta la lunga schiera dei figli di Ukko. Ognuno recava chiaramente visibile, negli indumenti che portava, la missione della quale era investito nel mondo. Così Mansiatar aveva una grande forbice per tagliare le reti dei pescatori, Nyyrikki una lunga verga sottile per deviare le freccie dei cacciatori. Pellervoinen custodiva il segreto che rovina il filo delle scuri e delle seghe dei boscaioli, perchè egli è l'estremo difensore degli alberi e delle piante.*

La bruna dea del Sud

Quando tutti gli dei si furono sparpagliati sulla riva del lago, nel canneto tranquillo e fra le ninfee profumate, Etelätär, bruna dea della gente del sud, fece tintinnare il suo kantele, una specie di cetra:

Oh, se venisse il mio amore,
se la sola mia [...] comparisse!

Sotkotar sospirò e tutto il bosco si fece attento.

Oh, come bacerei la sua bocca,
fosse'anche tinta di sangue di lupo!

L'innamorata dea attese un attimo prima di rispondere.

Oh come stringerei la sua mano
anche se avvolto vi fosse un serpente!

Ilmatar gridò forte perchè Hiisi, il diavolo, mentre tutti erano intenti ad ascoltare il canto, le aveva fatto solletico sotto le ascelle, dove spuntano i seni. Tapio ruggì scuotendo il bosco immenso e Hiisi fuggì, rapido come le sue folgori.

Allora Sotkotar, accompagnata dal kantele di Etelätär, continuò:

Oh come lo stringerei al mio seno
anche se un orso lo avesse avvinghiato!

Panu accarezzò dolcemente la bruna figlia del sud, mentre Sotkotar rabbrividiva in attesa del Freddo. Sommessamente, tutti in coro, gli dei cantarono:

Oh, se venisse il tuo amato!
Oh, come baceresti la sua bocca!

La luna trovò appena il tempo di spiare quel che facevano gli dei, perchè Ukko la scorse e Tuuri, dio delle nuvole, fu costretto a correre nel cielo per velare quella curiosità.

— Se ne sono andati gli uomini? — chiese Ukko quando il silenzio fu ritornato.

— Non ancora, non se ne vanno se il figlio di Pohjola non torna — rispose Sotkotar che spiava ogni giorno le finestre dell'Inn.

— Nessuna novità, oggi? — chiese ancora il Dio supremo.

— Ecco — disse Koivo — anche oggi vi sono novità, ma sono sempre le stesse. Più di seimila betulle sono state abbattute, private dei rami e della corteccia, buttate nei laghi e nei corsi dei fiumi ed ora navigano verso il mare. Pellervoinen ha avuto molto da fare.

mentò che gli avevano rovinata la tana.

Ma intanto Hiisi era nascostamente tornato con il demonietto Kimmo, il perfido dio che si nasconde nelle pietre. Questi spiccò un salto dall'alto della roccia, un salto immenso, e piombò nel lago con fragoroso tuffo.

Panu smise di baciare la sospirante Etelätär e corse via verso il cielo, perchè ormai si avvicinava Aurora, la sua legittima sposa. Fu grande lo scompiglio fra gli dei che partivano tutti in grande fretta. Ultimo ad andarsene fu Tuulikki, il vento, mentre Sotkotar spariva nel lago [...] *a dare al perfido Kimmo una memorabile lezione.*

Allora il bosco frusciò accarezzato dalla figlia dell'aria che Tuulikki conduceva per mano nella sua rapida corsa e improvvisamente il sole comparve sulla cima della collina, illuminando il sottile guscio dei nostri sogni.

Ed Hilma scosse il capo sciorinando i bei capelli biondi ed ebbe fine il suo meraviglioso racconto.

Felice Bellotti

"Dio dell'or...,,

Con l'abolizione dell' « embargo » gli americani non si sono quetati e v'è chi interpreta il provvedimento come una violazione subdola della dottrina di Monroe e chi, viceversa, sostiene che proprio a questa dottrina s'ispira strettamente. Gli americani rimasticano spesso la dottrina di Monroe come rimasticano lo « spearmint » di cui pare abbia la stessa gommosa e inesauribile elasticità che sfugge ai denti, ma che soddisfa il palato.

Infatti, a vero dire, questa dottrina dell'isolamento americano va attribuita a Monroe soltanto in parte, giacchè il primo a suggerirla fu nientemeno che lo stesso Giorgio Washington nel messaggio d'addio al suo popolo, lanciato il 17 settembre 1797 e che fu anche il suo testamento politico: « La grande massima della nostra condotta di fronte alle nazioni straniere — diceva Washington — è di avere con esse il minimo possibile di vincoli politici e le cause dei frequenti dissidi europei sono essenzialmente estranee ai nostri interessi; dobbiamo non compromettere la nostra pace e la nostra prosperità nelle reti tessute dalle ambizioni e rivalità, dagli interessi, umori e capricci d'Europa ». Venticinque anni dopo, il 2 dicembre 1823, il Presidente Monroe non inventava, ma ribadiva al Congresso la medesima concezione: « Il nostro proposito adottato al principio delle guerre che hanno per tanto tempo agitato l'Europa rimarrà sempre immutato: non interverremo mai negli affari che riguardano le Potenze europee ». Ma l'America non doveva restar fedele a questa concezione che per pochi decenni: con la guerra provocata e condotta contro la Spagna, con l'annessione di Hawai, con l'intervento nelle Filippine, la diretta partecipazione ai negoziati di pace tra Russia e Giappone e con l'ultimo intervento di Wilson, la famosa dottrina subì via via deformazioni sostanziali quanto dissimulate e ben fu detto che da rigida divenne duttile, da timida audace, da difensiva aggressiva.

Gli è che gli americani che hanno battezzato la loro terra la « God's own country », il suolo eletto da Dio, si sono scordati di precisare che si tratta del mefistofelico « Dio dell'or - del mondo Signor »; e non per nulla fra le tante tradizioni che si mutano, mai è mutata quella, per volger d'anni e di eventi, di scambiarsi il saluto con la sola parola « prosperity » che a differenza dell'augurale significato anche fisiologico che essa esprime nel linguaggio europeo, in quello « yankee » il suo significato è esclusivamente economico. In primo luogo per gli americani conta il denaro, poi gli affari, i quali, come affermava quel personaggio del Dumas, sono sempre il denaro degli altri...

Bevilacqua

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Olivieri verso i più alti spazi

Un ingegnere italiano prepara in Argentina il volo nella stratosfera

Buenos Aires, mercoledì matt.

(R.) - La primavera è avanzata e luminosa e l'ingegnere Edoardo Olivieri attende ora intensamente alla preparazione del pallone per realizzare il volo nella stratosfera contando di raggiungere sicuramente i trentamila metri. L'Olivieri è coadiuvato specialmente per la parte scientifica nella costruzione dello sferico, dal prof. P. Ignazio Puig, che già fu direttore del celebre Osservatorio spagnolo dell'Ebro e che lasciò la Spagna perchè chiamato in Argentina ad organizzare l'Osservatorio cosmico di fisica a S. Miguel, divenuto ora uno dei più importanti e meglio attrezzati dell'America. Ormai il pallone è quasi pronto ed anche il prof. Piccard, chiamato a dare il suo giudizio si è favorevolmente pronunciato. Le caratteristiche del pallone sferico già costruito sono le seguenti: volume generale metri cubi 124.790; carico di gas metri cubi 4500; potenza ascensionale metri 30.000 in altezza.

Il pallone trascina una cabina, costruita con lastre d'alluminio, perciò resistenti ma assai leggere, di 4 millimetri di spessore, la quale avrà un diametro di metri due e mezzo: in essa avranno posto due persone, il pilota ed un osservatore, e i diversi strumenti necessari per le osservazioni scientifiche; inoltre un apparecchio radio per mantenersi in costante relazione, durante il volo stratosferico, con l'Osservatorio astronomico di La Plata. Nella cabina vi sarà pure un rigeneratore d'aria per poter purificare i 750 litri d'aria contenutivi e che sono insufficienti alla respirazione dei due esploratori che debbono restare tutto il tempo rinchiusi nella cabina. Vi sarà pure uno speciale paracadute che, qualora la cabina si staccasse dal pallone, permetterà di discendere senza alcun pericolo per l'equipaggio.

Reduce da un viaggio che aveva per scopo i preparativi per la sua spedizione, abbiamo intrattenuto l'ing. Edoardo Olivieri sui suoi propositi. Figura tipicamente simpatica quella dell'Olivieri: egli è il più popolare aviatore di tutta l'America latina. A soli diciassette anni l'Olivieri aveva già conseguito il brevetto di aviatore.

Non ancora aveva venti anni quando, scoppiata la guerra europea, egli accorse in Italia ad arruolarsi volontario nell'aviazione, poichè figlio di italiani. Prese parte a moltissime azioni di guerra guadagnandosi diverse decorazioni al valore; fu comandante di squadriglia e si congedò col grado di maggiore dell'aeronautica, tornando in Argentina, dove si dedicò all'aviazione civile. Egli compiè numerosi voli arditissimi, vinse diversi primati di velocità e di altezza e percorse a volo tutta la America da nord a sud. Quando seppe che il prof. Piccard voleva compiere il volo nella stratosfera, si propose di farne uno che lo potesse superare e preparò l'impresa. E più si confermò nell'idea quando vide svanire il proposito del volo della « Stella di Polonia » dai Monti Tatra sia collo scoppio dello scorso anno, sia col rinvio indefinito di quello del settembre scorso.

L'Olivieri e il P. Puig sono stati a consultarsi col prof. Piccard.

Navi italiane nei porti sud americani

Rio de Janeiro, mercoledì matt.

(S.I.A.). - Il transatlantico « Principessa Maria » è partito da queste acque diretto a Genova. L'« Oceania » e « Principessa Giovanna » sono giunti a Buenos Aires. I tre transatlantici sono della Società Italia.

L'America vuol perfezionare le sue informazioni in Europa

Washington, mercoledì matt.

Allo scopo di perfezionare il servizio informazioni militari dall'Europa, il Governo degli Stati Uniti ha provveduto a mutamenti degli Addetti militari in Russia, in Finlandia, in Francia e in Germania.

Lettere e quattrini inviati da ammiratori a un indovino incarcerato

Buenos Aires, mercoledì matt.

(S.I.A.). - Si è chiuso al Tribunale di Rosario il processo a carico dell'indovino Alfredo Serrano, che si faceva passare per il dott. prof. Pakcheng Tong, e la sua complice Kiria Miria. Sono stati condannati a sei anni di carcere.

Nelle more del processo al Serrano sono state inviate dai suoi affezionati clienti ben 30.000 lettere, delle quali circa 12.000 contenenti vaglia e buoni di banca per somme varianti da 10 a 100 pesos ognuno. Gl'importi minori sono stati pagati in francobolli.

Tra la corrispondenza, aperta dalla Polizia, figurano missive di gente del popolo, ma anche di gente colta, tra cui una professoressa di scuole medie che si rivolge a Kiria Miria per consigli sulle desiderate nozze e della direttrice di un istituto scolastico che invoca la protezione dell'indovino contro le persecuzioni di cui è vittima da parte dei propri familiari.

I danni del ciclone nel Sud America

Bogotà, mercoledì matt.

(S.I.A.). - Telegrafano da Barranquilla che un tremendo ciclone, seguito da furiosa mareggiata, s'è abbattuto sull'abitato e sul porto di Cartagena, causando gravissimi danni. Le raffiche di vento hanno superato la velocità di 100 chilometri all'ora. La città è coperta di relitti e rottami d'ogni genere. Il porto ha subito una vera e propria devastazione. Parecchie le imbarcazioni strappate dagli ormeggi e spezzate sugli scogli. Non è ancora stato possibile conoscere se e quante vittime vi siano.

Ciclone tropicale in marcia

Washington, mercoledì matt.

L'ufficio meteorologico centrale ha annunciato che un ciclone tropicale di eccezionale violenza con vento di oltre 110 km. all'ora sta avvicinandosi alle coste meridionali degli Stati Uniti.

Un bar nella foresta

Un gruppo di allegri soldati tedeschi di fazione in una foresta renana hanno creato questo bar alla Robinson Crusoè.

La guerra economica

L'appello di pace scongiura temuti pericoli Scambi dei neutri - Le speranze dei mercanti

Berna, mercoledì sera.

Le notizie sull'incontro fra i Sovrani del Belgio e dell'Olanda hanno avuto larga eco anche in Isvizzera; hanno impressionato la rapidità, la ore insolite ed anche le conclusioni finali.

A Berna — secondo questi giornali — non era atteso un nuovo appello alla pace dei due Sovrani, perchè — a torto od a ragione — si riteneva che nel momento attuale vi siano poche probabilità che tale invito possa essere ascoltato.

Il convegno — secondo questa stampa — è stato deciso mentre i rapporti tra la Germania ed alcuni Paesi neutri nordici tendevano a peggiorare. Il Reich si è offeso per la decisione presa dalla Norvegia sul caso del piroscafo City of Flint, inoltre deplora il tono di parte della stampa neutrale, infine afferma che i neutri accettando tutte le condizioni imposte dagli inglesi per i traffici marittimi violano i principii della neutralità.

In realtà la situazione dell'Olanda e del Belgio è particolarmente difficile perchè non solo grande parte della loro vita economica dipende dal mare, ma il mare li lega anche ai loro due grandi possedimenti coloniali: il Congo e le Indie. In queste condizioni sono costrette a tener conto del controllo marittimo britannico.

Mentre aumentava la tensione politica e l'Olanda proclamava lo stato d'assedio nelle zone di frontiera, è venuto l'appello di pace dei due Sovrani. Se non condurrà a risultati pratici — scrivono i giornali svizzeri — avrà almeno il vantaggio di creare un breve periodo di « detente » e di rinviare ancora una volta lo scontro delle masse degli eserciti.

* *

Nel mese di settembre il commercio estero dei Paesi neutri europei si è sensibilmente ridotto.

Le importazioni del Belgio sono diminuite del 47 %, della Svizzera del 35 %, della Danimarca del 28 %, della Svezia del 28 % e dell'Olanda del 17 %.

Anche le esportazioni dei Paesi neutrali sono state duramente colpite. Una riduzione in valore per la Svizzera del 54 % e per la Svezia, Olanda e Belgio di circa il 50 %.

* *

Si è molto esagerato sui movimenti speculativi avvenuti alla Borsa di New York prima e dopo l'annuncio dell'abolizione dell'embargo. In realtà il movimento di borsa dal 1° settembre ad oggi si è limitato ad alcuni titoli di carattere bellico ed i prezzi delle materie prime hanno avuto modesti rialzi.

Al 1° settembre l'Union Steel valeva 46 dollari ed oggi 75, la Bethlehem Steel 58 dollari ed oggi 89, ma titoli molto importanti hanno avuto spostamenti più ristretti. Così la General Eletric, negli ultimi due mesi, è passata da 35 a 40 dollari, la Standard Oil da 41 a 46, la General Motors da 45 a 54, la Du Pont da 169 a 180.

Dopo l'approvazione dell'embargo, la tendenza di Wall Street, esclusi i titoli aeronautici, è molto irregolare e piuttosto debole. Dalla guerra europea i mercanti di cannone speravano di più.

* *

Sir John Simon prepara un'emissione di due o trecento milioni di sterline al più basso interesse che mai sia stato applicato in Gran Bretagna ed un prestito di guerra: il 2,50 od il 3%. Se questo sarà il tasso e l'emissione, come spera il Governo, riuscirà, l'avvenimento finanziario farà onore al patriottismo dei risparmiatori inglesi.

Nuova società in Italia per la distillazione del carbone

Roma, mercoledì sera.

L'*Agenzia Economica Finanziaria* informa che, per iniziativa di due fra i maggiori Gruppi industriali italiani, l'Edison e la Montecatini (i quali complessivamente hanno un capitale di due miliardi e 850 milioni di lire) è stata costituita nei giorni scorsi a Milano una nuova società, la Copuania, per la distillazione del carbon fossile, al fine di ottenere gas coke metallurgico e gli altri prodotti della distillazione del carbon fossile. Presidente della nuova società è stato nominato il gr. uff. del lavoro Dandolo Francesco Mattei.

Sorpresi dal sacerdote che volevano derubare

Desio, mercoledì sera.

I pregiudicati Arrigo Fossati di anni 32, residente a Desio, e Pasquale Ronco di anni 31, da Milano, mediante scasso, avevano forzato la porta d'ingresso all'abitazione di un sacerdote di Monza ma, entrati nella casa, si erano trovati di fronte al sacerdote il quale, con l'aiuto di altre persone, catturò i due malcapitati consegnandoli ai carabinieri che li dichiaravano in arresto. I due lestofanti hanno dovuto comparire davanti al Tribunale di Monza. Il Fossati è stato condannato a un anno e quattro mesi di reclusione e 1200 lire di multa; il Ronco ha avuto un anno e sei mesi di reclusione e 1350 lire di multa.

Ladri sacrileghi

CASALE. — Ignoti ladri, nella notte mediante scasso riuscirono a penetrare nella chiesa parrocchiale di Ozzano Monferrato, asportando dal tabernacolo di Santa Lucia numerosi oggetti d'oro, e il denaro contenuto nella cassetta elemosiniere.

Uccisa da un'auto

AOSTA. — La valligiana Giuseppina Marquis è stata investita sulla strada nazionale da un'autovettura. Nonostante le pronte cure da parte dell'autista, che ha provveduto a trasportarla all'ospedale, la poveretta è deceduta.

Precipita in un burrone

AOSTA. — Il pastore Giuseppe Janiet di Cogne stava percorrendo una stretta mulattiera, quando in seguito ad una scivolata sul terreno ghiacciato precipitava in un burrone rimanendo cadavere.

Travolto da un'auto sconosciuta

AOSTA. — Il valligiano Bos Severino, di 32 anni, da Chambave, mentre si recava a Castiglion Dora veniva investito da una macchina proveniente in direzione opposta che poi dileguava velocemente lasciando il ferito, a terra, in gravi condizioni.

Infortunio

VALENZA. — Sulla un carro di sua proprietà, trainato da cavalli, cadeva accidentalmente l'agricoltore Mario Arato fu Paolo, di 56 anni, abitante in Valenza, il quale riportava la frattura di un braccio e la frattura esposta del pollice della mano sinistra.

Il calcio di un cavallo

VALENZA. — Colpito al basso ventre dal calcio di un cavallo, è stato l'agricoltore Carlo Bonardi, di 56 anni, da Valenza, il quale ha riportato lesioni interne gravi, tanto che la prognosi è riservata.

Travolto e ucciso dal crollo di un palo

DOMODOSSOLA. — In località Lisone di Cademario, mentre il cinquantenne Soldini Pietro era intento al lavoro su un palo della linea telefonica, il palo si stroncava alla base e si abbatteva sul terreno trascinando seco il disgraziato operaio che rimanere cadavere.

Precipita dalla finestra

VICENZA. — La trentaseienne Ada Caresola, ricoverata all'ospedale di Schio, ieri affacciandosi ad una finestra del secondo piano, perdeva l'equilibrio e cadeva nel cortile rimanendo uccisa sul colpo.

Un colpo di rivoltella

BERGAMO. — A Treviglio il cinquantaduenne Clemente Ogna, ripuliva la propria rivoltella, quando improvvisamente, toccando il grilletto, faceva accidentalmente partire un colpo che lo colpiva in piena fronte, lasciandolo cadavere all'istante.

Ai piedi del Viso

L'estremo saluto di Crissolo a "Visolotto,, Perotti

Come cadde il ventenne figlio della famosa guida - L'insidia della slavina - Guide e commilitoni al mesto rito

Crissolo, mercoledì sera.

Stamane, tra il compianto generale, e con il fiero saluto dei suoi commilitoni, si sono svolti i funerali di Visolotto Perotti, il ragazzo ventenne caduto al suo posto di dovere, di fronte alla « sua » montagna.

Nino Perotti, che famigliarmente era conosciuto appunto sotto il nome della minore cuspide del Monviso, era il terzo e più giovane figlio di Claudio Perotti, la intrepida guida che, per anni ed anni, tenendo le chiavi del rifugio che sta alla base della piramide del Viso, tenne si può dire in realtà le chiavi stesse di quella montagna che egli salì mille e più volte, tanto da essere chiamato « il papà del Monviso ».

I "guardiani del Viso,,

La notizia della disgrazia che ha colpito il Perotti nel suo affetto più caro ha fatto accorrere a Crissolo un buon numero di alpinisti anche di lontano, da Barge, da Cuneo, da Torino. Sono coloro i quali sentono nell'anima il culto di questa piramide di roccia e di ghiaccio, che domina la grande piana piemontese, quasi come un nume tutelare, situato all'estrema frontiera, baluardo sacro delle Alpi e della Patria.

Tutti questi alpinisti si sono affrettati, appena giunti, a portare il loro saluto commosso alla salma del caduto, ed il conforto della loro presenza e dell'abbraccio amichevole al padre ed ai fratelli di questo giovanissimo, non « vittima della montagna » ma soldato che immolò la propria vita per la salvezza di altre vite.

Visolotto, guida alpina e maestro di sci, così come i suoi due fratelli Giovanni e Quintino, Visolotto non poteva, giuntogli il momento di prestare servizio militare, essere arruolato altrimenti che negli alpini. Fu così che ottenne la penna nera con i quadrati fanti del 2.o Reggimento.

Date però le sue qualità alpinistiche di eccezione e la conoscenza perfetta delle vallate, il Comando del Reggimento Alpini decidette di cederlo ad un distaccamento di Guardie alla Frontiera, che è appunto di stanza in questa valle. Visolotto divenne quindi la guida dei fantaccini e come tale ebbe maniera di segnalarsi ai suoi superiori per abilità e per attaccamento al dovere.

L'altro ieri, una grossa pattuglia di Guardie alla Frontiera venne comandata per compiere una esercitazione che comportava il passaggio tra la alta Valle del Po e la alta Valle del Pellice. Il reparto avrebbe dovuto raggiungere il colle della Giana per poi portarsi di qui con una rapidissima discesa agli accantonamenti che sono alla estrema testata della Valle del Pellice.

Quando il gruppo giunse in prossimità del Colle una slavina, provocata senza dubbio dalle avverse condizioni meteorologiche che alle nevicate delle settimane passate hanno fatto succedere l'attuale periodo di temperatura meno rigida, si staccava dall'alto ed investiva in pieno il giovane alpino che marciava in testa alla colonna, staccato di qualche metro dai compagni che lo seguivano.

L'incidente fu così improvviso che nessuno, e nemmeno Visolotto, potè prevederlo o prevenirlo. Il giovane alpigiano fu travolto e trascinato in fondo al burrone.

Subito, commilitoni e ufficiali si precipitarono in suo soccorso, dandosi attorno per liberarlo dallo strato di neve che lo aveva ricoperto. Malauguratamente, però, il disgraziato aveva riportato fucite tali per cui la morte era stata quasi istantanea.

La veglia

Altro non restava che trasportare in basso il commilitone. Formata con gli sci una rudimentale barella, il corteo si avviava, raggiungendo Pian Del Re, e di qui dirigendosi lentamente verso Crissolo. Un ufficiale precedeva il gruppo per andare a recare, con il cuore affranto dal dolore, la triste notizia ai parenti della vittima.

Quando la salma di Visolotto giunse a Crissolo, tutta la popolazione di questo alpestre comune era ormai radunata nella strada, con sul viso segnato il cordoglio che attanagliava i cuori di tutti. Venne disposta una rustica camera ardente, e là il giovane alpino, rivestito ancora della sua divisa, venne vegliato a turno dai commilitoni e dalle guide, compagni gli uni e le altre delle sue imprese alpinistiche.

In giornata di ieri gli ufficiali generali e superiori sono venuti a portare il loro saluto al più giovane camerata, la cui fiorente e balda giovinezza è stata così malamente stroncata da un destino avverso.

Questa mattina i funerali, pure contenuti nella severa linea militaresca, hanno avuto quella imponenza che è data dalla compartecipazione di tutti i presenti al destino che ha colpito lo Scomparso. Erano presenti moltissime personalità, mentre molti altri, alpinisti di fama e semplici ammiratori di questa esemplare famiglia di montanari, hanno inviato messaggi di cordoglio ai parenti del Caduto.

Il Po in piena

A Ferrara le acque hanno superato i 3 metri del livello normale

Ferrara, mercoledì sera.

Da ieri il Po è in forte aumento. Negli ultimi due giorni, a causa della piena degli affluenti Panaro, Taro e Oglio le acque del fiume si sono elevate di circa tre metri, raggiungendo m. 0,10 sul « segnale di guardia di sospetto » corrispondente a circa dieci metri sul livello del mare. Causa le forti piogge dei giorni scorsi, le acque continuano ad elevarsi di tre centimetri orari.

UN PUGNO

Sette mesi di malattia e due anni di reclusione

Bergamo, mercoledì sera.

Ad Adrara San Martino due contadini certi Serafino Bresciani, di 18 anni e Annibale Baggi, di 25 anni, incontratisi la sera del 29 maggio scorso, in seguito a futili motivi, iniziavano una vivace discussione, tanto che il Bresciani ad un certo momento, perduta la pazienza, cercava di sferrare un pugno sul viso all'altro. Il Baggi intuita la mossa, cercava di parare il colpo con la mano destra, rimanendo colpito al pollice destro, riportando la distorsione del dito stesso, e una malattia che guarì in oltre sette mesi, lasciando anche un indebolimento permanente della mano. Comparso in Tribunale per rispondere di lesioni, il Bresciani veniva condannato alla pena di due anni di reclusione ed alle spese di giudizio.

STAMPA SERA SPORT

L'attualità ciclistica

Il trasferimento dei corridori

problema base delle nostre gare

La Federazione ciclistica, sull'esempio di quella del calcio, deve legiferare in materia e sostituire la propria all'infelice e fallita iniziativa dell'Associazione degli industriali del ciclo

Bruno Roghi ha riposto sul tappeto, con franca decisione e lineare chiarezza, il problema del trasferimento dei corridori ciclisti professionisti da una Marca all'altra. Lo ha fatto prendendo lo spunto dalla situazione creata dalla famigerata faccenda Bianchi-Frejus, nata durante il Giro d'Italia con la notizia del passaggio di Valetti, Bizzi e Cinelli da quella a quella Casa, e sepolta, almeno ufficialmente, con quel lodo del prof. Robecchi — segretario dell'A.N.C.M.A., di cui è presidente il gr. uff. Tomaselli — che Mario Ferretti ha voluto definire «perfetto nella forma e nella sostanza» e che io definirei proprio tutto il contrario.

Contrasto di idee

Del resto, il mio contrasto di idee col segretario della F.C.I. non è soltanto sulla conclusione della faccenda, ma, quel che più conta, sulla sua impostazione: sul disinteressamento, cioè, della F.C.I. circa una questione che tocca molto da vicino e alle radici il funzionamento dell'organizzazione ciclistica nazionale, e, quindi, la vitalità del ciclismo stesso. Io, infatti, ho sempre sostenuto, fin dal tempo in cui gli industriali avevano stipulato un accordo che toccava anche gli interessi dei corridori e poteva influire sulla sostanza del nostro sport, che la Federazione non poteva e non doveva rimanere assente. Ferretti, invece, scriveva sulla rivista «Ciclismo d'Italia», organo della F.C.I.: «Più scandalizzati — riferendosi a chi, come me, invocava l'intervento federale — per un preteso assenteismo della Federazione, quasi che ai fini sportivi avesse molta importanza il mutar di casacca e di stipendi». E più oltre, riferendosi sempre alla F.C.I.: «In obbligo, diciamo noi, di disinteressarsi della faccenda, sopratutto perchè lo sport non ha nulla a che vederci». E, infine: «Oggi alla Bianchi, domani alla Frejus. La legge sportiva rimane immutata. Lo sport ciclistico resta quello che è. Uno sport che si batte sulle strade e non nelle anticamere delle Case costruttrici di cicli. Non è lo stemma che porta gli atleti al traguardo, sibbene la loro intelligenza e i loro garretti».

Rimasto solo, all'epoca della stipulazione del famigerato concordato degli industriali, a reclamare l'intervento della F.C.I. nella questione d'indole generale; quasi solo anche quando la vertenza Bianchi-Frejus mise allo scoperto la [illegible] *e le irregolarità del suddetto concordato, antilegale, antisindacale, antisportivo, oggi alla mia modesta voce torna ad aggiungersi quella ben più autorevole del direttore de «La Gazzetta dello Sport», il quale, sotto il titolo «I trasferimenti, nodo gordiano dello sport ciclistico», ha, fra l'altro, scritto:*

«Lo sport, necessariamente, ha la sua parola da battere (ribattere). Lo sport, essendo lotta, vuole l'equilibrio delle forze (un equilibrio relativo, si sa) per tonificare il suo contenuto agonistico. Lo sport, nella sua espressione più semplice, è un dialogo: diventa un monologo, e si svuota, là dove una sola parte soverchia le altre. Gli sportivi hanno ragione di temere che, concentrati troppi e troppo valenti corridori in una sola squadra, le corse abbiano a soffrirne per due ragioni, diretta e indiretta: per l'inevitabile sfasciamento di altre squadre, per il pericolo di paralizzare nel giuoco di scuderia il libero giuoco dei corridori coperti dalla medesima bandiera industriale. L'attrito fra le due concezioni e i due stati d'animo — interesse della Casa, interesse dello sport — è un attrito che sgorga dalla realtà dei fatti, ed è inconciliabile».

Una voce autorevole

E, dopo aver parlato degli inconvenienti dei troppi galli che Cavedini ha messo nel suo pollaio, cioè del caso contingente, Roghi prospetta la questione d'indole generale. E scrive:

«Ci vuole, anche per il ciclismo, un riesame radicale della figura e della posizione degli atleti nel duplice rapporto con la Federazione e con le Case. Ci vuole l'istituzione del «cartellino» o di qualcosa di simile. Ci vuole una regola in virtù della quale, a somiglianza di quanto avviene in altri settori dello sport, la ditta che ha il corridore alle dipendenze sia difesa contro le altrui campagne di accaparramento. E ci vuole la regola-sorella in virtù della quale la ditta che ha il corridore alle dipendenze non possa confondere il suo diritto legittimo di difesa con un diritto illegittimo di sfruttamento, il che produrrebbe un arbitrio intollerabile e un abuso inconcepibile. In altra occasione abbiamo sostenuto la tesi della regolamentazione federale dei corridori ciclisti. Non vogliamo ripetere concetti già espressi e che hanno avuto la fortuna di molte adesioni. Ci limitiamo ad aggiungere che soltanto così, con una chiara disciplina dei trapassi, si potranno evitare le squadre monopolio, fatalmente destinate, anche con le migliori intenzioni del mondo, ad impoverire la sostanza delle corse e a creare privilegi e scoraggiamenti pregiudizievoli alla causa dello sport».

Dunque, non ero in errore quando sostenevo che questa regolamentazione dei corridori ciclisti doveva esser fatta dalla Federazione e non dalla associazione degli industriali e che, quindi, di fronte all'interferenza di quest'ultima a mezzo del segretissimo concordato-tranello, la Federazione doveva farsi mettere al corrente per almeno controllare se gli accordi non violavano gli interessi dello sport e quelli dei corridori ch'essa ha il dovere di tutelare!

Dunque, non sbagliavo quando sostenevo che in clima fascista una categoria di datori di lavoro non ha il diritto di stipulare accordi che possono ledere gli interessi dei lavoratori!

Dunque, ero nel vero quando sostenevo che qualsiasi regolamentazione dei rapporti fra Case e corridori influisce sulla sostanza dello sport ciclistico (e la F.C.I. era di questo parere quando ha imposto una forma di contratto-tipo fra Case e corridori) e che, quando questa regolamentazione — come nel caso del concordato dell'A.N.C.M.A. — è di parte, deve essere considerata sospetta e, come tale, sottoposta all'esame e all'approvazione dell'ente che di interessi non vede che quello dello sport.

L'idea è matura

Del resto, non è un mistero che il Gen. Vaccaro, che simile regolamentazione federale ha curato in campo calcistico, ne riconosce la necessità anche in campo ciclistico. Il che, se non mi sbaglio, è un'implicita condanna di quella regolamentazione di parte che l'A.N.C.M.A. aveva fatto nel segreto delle sue adunanze.

Oramai, quindi, l'idea è matura per esser messa all'esame dei dirigenti della F.C.I. Non ci si deve nascondere che non poche difficoltà si incontreranno per la sua attuazione, e che sarebbe un errore copiare alla lettera quello che ha fatto da tempo la F.I.G.C., perchè nei due campi si svolgono attività, situazioni, rapporti, profondamente diversi. Ma, se i dirigenti vorranno dedicare a questo importantissimo problema una parte di quelle cure che dedicano alla [illegible] *ricerca della miglior formula di campionato e ad altre secondarie modifiche del regolamento federale, non v'è dubbio che sapranno avviarlo gradualmente a una soddisfacente soluzione. La quale, a mio avviso, sta nella prevalenza della causa dello sport su ogni altra privata, nel* [illegible] *gli interessi dell'industria con quelli dei corridori, nell'evitare la vendita all'asta del lavoratore del pedale, nell'intervento* [illegible] *frequente, meno burocratico e meno fiscale possibile della Federazione, che, compiuta la sua opera di legislatrice, non dovrebbe poi assolvere che quella di giudice supremo.*

Giuseppe Ambrosini

Pedalate fuori gara

Un vecchio che vince

Enrico Suter, che fu un grande avversario di Girardengo, è, malgrado la quasi... veneranda età, tuttora sulla breccia. Il bello è che lo svizzero non ha ancora perso l'abitudine di vincere. D'accordo che le sue vittorie non si verificano in faticose gare su strada e tanto meno in corse in salita, ma bensì in prove dietro motori: comunque si tratta pur sempre di vittorie. Se si pensa poi che Enrico Suter che già nel 1919 era terzo nel Giro di Lombardia vinto da Girardengo davanti a Belloni, che nel '23 vinceva la Parigi-Roubaix, nel '25 la ciclopica Bordeaux-Parigi e nel 1926 e '27 la Parigi-Tours, è del 1892 ed ha quindi 47 anni, bisogna davvero riconoscere la sua grande passione. Egli ha vinto domenica a Zurigo la prova d'inseguimento dietro motori: 10 chilometri in 9'11", media 65 all'ora. E l'anno scorso ha disputato la «Sanremo». Un bel tipo di anziasotto, il Suter!

Il Gran Premio d'Argentina interrotto a Concordia per l'infuriare del maltempo

Su 130 concorrenti soltanto 41 erano ancora in gara dopo due tappe - Due mortali incidenti - Un vincitore a 34 all'ora

Buenos Aires, mercoledì matt.

(S.I.A.) - Dopo due tappe, il Gran Premio automobilistico di Argentina di 7349 Km., in dieci tappe, si è dovuto sospendere per le continue violentissime pioggie che hanno reso impraticabili molte strade del percorso.

Dei 130 concorrenti, 30 si sono ritirati durante la prima tappa Buenos Aires-Cordoba-Santa Fè (Km. 1071), tappa disastrosa, compiuta sotto l'imperversare di una pioggia ciclonica, attraverso strade allagate. Nella città di Villa Constitucion una macchina, investita da una raffica di vento, ha urtato contro un fanale della pubblica illuminazione che, cadendo, ha ucciso lo spettatore Luigi Astiz. Un secondo incidente è avvenuto nei pressi di Cordoba, nel quale perdeva la vita un agente di polizia. La tappa è stata vinta da José Herrera su Ford che ha impiegato ore 5,35'18" a percorrere i 1071 Km.

Nonostante il tempo pessimo, i corridori prendevano il «via» per la seconda tappa Paranà-Concordia di 307 Km. Corridori e macchine hanno affrontato ostacoli pressochè insormontabili. Dei 100 corridori partiti, 41 soltanto sono giunti a Concordia; gli altri 59 sono rimasti bloccati lungo il percorso dall'acqua o da incidenti. Il vincitore della tappa, Oscar Galvez, non è riuscito a coprire il percorso che ad una velocità oraria inferiore ai 34 Km. ed è giunto a Concordia in uno stato pietoso.

Dopo questa tappa la corsa è stata sospesa.

La riunione di sabato al Diana

Bondi sostituisce Quasta nell'incontro con Garbarino

A causa di una ferita in allenamento il medioleggero livornese Quasta, che doveva incontrare Garbarino nella riunione pugilistica di sabato sera al «Diana», ha comunicato agli organizzatori di non poter combattere per la data fissata. Egli è, perciò, stato sostituito con Bondi. Serpi, invece, come è noto, si batterà con Mazzarelli di Firenze.

Avvertiamo, intanto, che i biglietti sono in vendita nel Salone di via Roma de *La Stampa*.

NOTIZIARIO

Nel campionato di prima divisione la squadra dell'Alessandria ha battuto quella del Lancia, di Torino, per 4 punti a zero.

Storie di calciatori

Cose d'America

Il celebre terzino dell'università americana di Princestown, Don Herring, è attualmente l'eroe dei «tifosi» di oltre Oceano. La settimana scorsa, durante una partita di calcio (e qui è da rilevare che il «calcio americano» dà luogo spesso a scene di brutalità inaudita) egli ebbe la gamba sinistra ridotta in così pietose condizioni che i medici dovettero, il giorno dopo, procedere all'amputazione dell'arto per evitare la cancrena. Ad operazione ultimata Don Herring non ha perduto tempo in tristi meditazioni sulla sua disgrazia, ma è stato assalito da un dubbio: «E se il mio caso — si disse — verrà sfruttato dagli antisportivi per sferrare una campagna contro la brutalità del calcio così come è praticato nelle università americane?». Tormentato da tale assillo, e pensando che il giorno appresso la sua squadra doveva giocare contro quella rivale di Harvard, egli decise di ricorrere ai grandi mezzi e lanciò un proclama che venne pubblicato da tutti i giornali di New York, invitante i compagni a non dare importanza al suo caso e a disputare la partita con il massimo entusiasmo. Ed alla domenica, non contento di quanto aveva fatto, Don Herring seguì alla radio la descrizione dell'incontro che veniva disputato ad appena cinquecento metri dalla sua camera di ospedale, ed alla fine del primo tempo, poichè un risultato finale di parità appariva probabile, mandò un bigliettino al capitano della sua squadra per galvanizzare le energie dei giocatori: «*Non pensate a me. Impiegate tutte le vostre energie a battere Harvard, continuando così le gloriose tradizioni sportive di Princestown. Io sono con voi*». Spronata in tal modo, la squadra di Princestown riusciva a battere l'Harward per 9 a 6.

La gioia di Hirzer

Non è mutato da quello di un tempo. Viola ha messo su pancia, ma Hirzer è ancora la «gazzella» di quindici anni or sono e se infilasse per un giorno la maglia a striscie bianco-nere e si ripresentasse a quello che fu «il suo pubblico», nessuno lo saluterebbe come un «veterano» ma parrebbe a tutti di tornare alle belle battaglie che ebbero per teatro il vecchio campo di Corso Marsiglia. Non è mutato, anche se ha dato da anni l'addio allo sport attivo e se sui campi ci va in veste di allenatore. Ha lavorato tanto, e con tanta passione per arrivare a dirigere una squadra della massima divisione ma non ha avuto subito le soddisfazioni sperate. La sua squadra, il Liguria, non ha vinto per varie settimane filate. Fosse che gli uomini non erano ancora a posto, fosse malocchio o caso, il fatto si è che non vinceva. Ed Hirzer si rabbuiava sempre più in viso, e soffriva, ed avrebbe dato chissà che cosa per spezzare quella serie avversa. Io l'osservavo domenica mentre dai margini del campo seguiva con ansia le fasi della partita con il Torino. Lo vidi gioire al primo punto segnato da Bollano, stizzirsi per la mancata regolarizzazione dei due successivi di Lazzaretti e Peretti, serrare i pugni al pareggio dei «granata» e passeggiare nervosamente come se dovesse far qualcosa per aiutare i suoi ragazzi. Quando Callegari battè Maina per la seconda volta ebbe uno scatto, ma subito si contenne come se ancora temesse in un'ultima beffa della sorte. Non fu che al fischio di chiusura che levò in alto le braccia, spiccò un gran salto, poi un altro, un altro ancora, come un tempo dopo ogni suo punto segnato, e corse in campo ad abbracciare i primi «rosso-neri» che s'adunavano al centro per salutare la folla. Mi parve, quella gioia così spontanea, così sentita, così irrefrenabile, ben preferibile alla flemma di qualche impassibile «mister» o di qualche allenatore nostro che si atteggia ad inglese.

Un premio singolare

Pochi sanno che l'anno scorso i dirigenti del Torino erano soliti dare alla loro squadra, in occasione di ogni vittoria, un «premio speciale», oltre quello pattuito, consistente in un taglio d'abito da sorteggiare fra i giuocatori con l'esclusione, di volta in volta, dei fortunati che già erano stati favoriti dalla sorte. I successi dei «granata» furono molti nella stagione ed i ragazzi ebbero quindi modo di rifornire bene il loro guardaroba. Quest'anno non si parlò più della simpatica iniziativa e le vittorie, in otto giornate di campionato, sono state piuttosto rade. Poichè c'è chi s'è ricordato che il dono... portava fortuna la piccola lotteria tornerà in auge. Due punti valgono bene tre metri di stoffa...

Mezze ali nuove

Il Liguria, cominciato il campionato con Riccardi e Stella «interni» di attacco, li ha poi sostituiti entrambi. Stella è anziano e non ha lo scatto occorrente per arrivare pericolosamente in area; Riccardi s'è prodotto uno strappo muscolare ed è a riposo. Costretto a rimpiazzare due elementi che occupano ruoli di tanta importanza, Hirzer non si è perso di coraggio: ha messo Spinola a destra e Spadavecchia a sinistra. Spinola non ha gran classe ma è combattivo come pochi. «Spada» usa solo il sinistro ma è giovane, molto forte ed ha un tiro che è di rara potenza. I due domenica sono andati bene, ed il Liguria ha vinto la sua prima partita.

ero

La vettura anfibia di Byrd

L'autoveicolo anfibio di cui è dotata la spedizione dell'ammiraglio Byrd per il nuovo viaggio di esplorazione al Polo antartico.

Fantasie cronologiche fuori tempo

L'orologio metrico - decimale gran ministro dell'ora unica universale

III.

Giacchè siamo in tema di riforme fantastiche, proposte dalla nostra fantastica Lega per l'ora unica mondiale, tanto vale confessare che, dopo l'ultima nostra proposta di regolare tutti gli orologi mondiali sulla mezzanotte del meridiano di New York (con vantaggio di mantenere ai popoli americani, europei ed africani il cambio della data diurna, cioè il passaggio ufficiale da un giorno all'altro, durante le ore serali, notturne, o di primo mattino) hanno telegrafato alla Lega il Giappone e l'Australia, dicendosi pienamente d'accordo sulla proposta, che per quei due paesi implicherebbe il cambio di data rispettivamente alle 13, e tra le 13,30 e le 14,30 attuali, vale a dire in ora comoda e scevra d'inconvenienti pratici, durante il riposo gastronomico e prima della ripresa pomeridiana del lavoro. Non potremmo giurare di aver visto coi nostri occhi il telegramma: ma quando sposiamo una tesi, la nostra fede è grande. Cosicchè tutte le più importanti nazioni del mondo, tutti o quasi i popoli civili, ricaverebbero dalla nostra ora unica soltanto vantaggi e non inconvenienti.

ORARI BICOLORI

L'America del Sud poi ha osservato che il nostro calzante esempio, portato nello scritto precedente, dei mesi che conservano la denominazione mondiale unica anche nell'emisfero australe dove hanno una portata climatica invertita, suffraga la razionalità della nostra proposta di conservare i giorni della settimana (lunedì ecc.) come riferiti alla giornata solare locale, indipendentemente dalla nuova data ufficiale unica e simultanea dei giorni. Infatti i sudamericani, mentre chiamano luglio il nostro luglio benchè per essi funzioni da gennaio, adattano viceversa alle esigenze locali il nome delle stagioni, sicchè il luglio cade d'inverno e non d'estate. L'analogia è evidente: la data diurna è paragonabile alla denominazione del mese — il nome del giorno settimanale è invece locale come la stagione.

Un'altra osservazione ci è pervenuta dai turisti: come saranno compilati gli orari ferroviari-marittimi-aerei? S'intende, secondo l'ora mondiale unica, senza più le sciarade delle carte ore legali nazionali, e con la reale diretta indicazione del tempo occorrente per ogni tappa, di qualunque lunghezza e in qualsiasi direzione. Tuttavia, poichè potrà fare comodo al turista poco ferrato in geografia, o premurato, il sapere a colpo d'occhio se arrivando a Hong Kong alle 16,35 giungerà di mattina o di sera o di notte e se troverà le banche aperte, gli orari stampati secondo la riforma della nostra Lega segneranno in inchiostro rosso le ore che secondo i singoli meridiani locali appartengono al periodo diurno, e in azzurro quelle del periodo notturno (come si fa per i rubinetti dell'acqua calda e fredda) — indicando, per maggior precisione, in grassetto, le ore corrispondenti al mezzogiorno e alla mezzanotte locali. Così quest'utile libro servirà anche da testo di geografia.

Ma la questione più importante, come indica il nome stesso della Lega, è quella della suddivisione del giorno in ore e sottomultipli decimali, in modo che tutti i conteggi cronologici possano farsi col sistema delle virgole e degli zeri, secondo l'ineguagliabile prerogativa del sistema metrico decimale. Nel primo articolo di questa serie abbiamo esposto, e suffragato di esempi, le ragioni del resto intuitive della provvidenziale riforma: nè staremo a ripeterci. Solo osserviamo che, in pratica, scarso vantaggio si avrebbe dall'ora unica mondiale, se questa continuasse a decorrere in ventiquattresimi del giorno, con suddivisioni secondo il sistema sessagesimale.

CENTO ORE AL GIORNO

Un bel momento dunque, quando l'umanità sarà pronta e concorde (siete pregati di non scordare, uomini di poca fede!) allo scoccar della mezzanotte sul meridiano-pilota di New York saranno le ore 0 del nuovo giorno in tutto il mondo; e dopo 14 minuti e 24 secondi del tempo attuale saranno dovunque le ore 1! dopo 28 minuti e 48 secondi le ore 2, e così via. Infatti l'intero giro della Terra su se stessa sarà diviso in 100 ore.

Balza subito all'occhio lo snello e pratico taglio della nuova entità oraria, in rapporto agli attuali bisogni degli utenti. L'ora odierna di 60 minuti è divenuta misura troppo ampia e grossolana anche nei rapporti meno delicati, ed esige in qualunque riferimento una appendice di maggior approssimazione. Ma il suo sottomultiplo ufficiale, il minuto, nella maggior parte dei rapporti usuali, ha il difetto opposto: troppo frazionato, pedantesco e pretenzioso, legato ad una inutile e utopistica puntualità cronometrica. Cosicchè in pratica si va avanti coll'empirico «quarto d'ora»: aspettami alle 5 e un quarto, sono arrivato alle 12 e tre quarti. Orbene, la nuova ora, di 14 minuti e rotti, corrisponderà appunto a questa utile e popolare entità cronologica, con molto maggior snellezza di espressione fonica e di grafia.

Prevediamo l'opposizione delle signore, che oggi si pretendono in orario all'appuntamento delle 18, quando giungono alle 18,59 — mentre domani giungeranno in ritardo di tre o quattro ore. Ma in compenso potranno trattenersi con l'oggetto del loro convegno un quadruplo numero d'ore...

La nuova ora decimale, tuttavia, sarà anch'essa suddivisa, e precisamente in 100 minuti primi: ognuno di questi corrisponderà dunque a 8 e 64 centesimi dei nostri attuali secondi. Anche questa entità appare subito di taglio ben proporzionato alle esigenze cronografiche più delicate: ai rapporti urgenti d'affari, ai bisogni clinici e industriali, alle misure sportive, locomotorie, radiotelegrafiche, ai processi chimici, alle ferrovie ecc.: dovunque l'attuale minuto è insufficiente per la scarsa precisione, mentre tutti sanno che i «secondi» non sono una cosa seria, tanto è vero che nei comuni orologi la minutaria non può neppur regolarsi, e procede capricciosamente per conto suo, indipendentemente dalle due lancette per bene...

Ecco dunque la nuova famiglia del Giorno: cento ore numerate progressivamente, ognuna di cento minuti rappresentanti un quid medium tra l'attuale minuto e l'attuale secondo. La numerazione progressiva e l'indipendenza dal mezzogiorno locale sradicheranno finalmente il popolare e provincialesco malvezzo del ripartire da 0 per le ore pomeridiane, senza mai varcare la dozzina, in tutti gli equivoci che il sistema comporta tra ore mattutine e serali: ci abitueremo a prendere gli appuntamenti per l'ora 33 — e questa, vivaddio, sarà inconfondibile!

OROLOGI, NON SCIARADE

Veniamo al tasto più delicato: gli orologi. In questi appunto, come ben si comprende, sarà tutto da rifare. Ma nessuna persona di buon senso lacrimerà sulla loro sorte.

L'abitudine che abbiamo acquisita nell'interpretare i responsi di questo strumento non deve farci dimenticare la sua cabalistica irrazionalità, ben avvertita dall'infanzia, dagli incolti, dai semplici. Noi sappiamo che, se la lancetta piccola segna le 10 e quella grande le 5, dobbiamo leggere 22,25: il che è un bell'esempio di arbitrarietà, che non ha riscontro neppure nell'ortografia inglese.

L'orologio della nostra Lega si leggerà com'è scritto, all'italiana. Il quadrante sarà numerato da 1 a 10, e la lancetta corta compirà, nell'intero giorno, uno solo e non più due giri del quadrante, segnando cioè le decine d'ore: mentre la lancetta lunga, dieci volte più rapida, segnerà sulle stesse cifre l'unità oraria. Quando la prima sarà sul numero 6, e la seconda sul numero 2, qualunque analfabeta capirà che sono le ore 62. Queste due lancette saranno sufficienti per tutti gli orologi comuni, domestici, da tasca, pubblici, da campanile, da polso, tanto più che — tranne sui quadranti illiputiani — tra l'una e l'altra delle dieci cifre potranno trovar posto dieci suddivisioni tratteggiate, che indicheranno così il «megaminuto», cioè la decina dei nuovi minuti, con un'approssimazione corrispondente a circa 86 degli attuali secondi. Più che sufficiente dunque per tutti gli usi pratici.

Comunque, gli orologi per le esigenze più delicate avranno, in luogo dell'attuale minutaria puramente figurativa, una terza lancetta sottile rapportata da 1 a 10 rispetto alla lancetta lunga della nuova unità oraria: essa segnerà, su ognuno dei 100 tratteggi del quadrante, il nuovo minuto, vale a dire un'entità corrispondente a circa 8 degli attuali secondi: approssimazione miracolosa, se si considera che anche questa lancetta sarà meccanicamente sincronizzata con le altre, e non più anarcoide.

Gli orologi a soneria non potranno naturalmente pretendere di annunciare le ore 71 con altrettanti rintocchi, il che diraderebbe piuttosto la richiesta di alloggi in prossimità dei campanili: ma il rimedio è presto trovato. Essi suoneranno indipendentemente dapprima le decine d'ore, poi, dopo un breve intervallo (o, negli orologi più aristocratici, con un diverso timbro) le unità.

E' superfluo soggiungere che l'orologio a meccanismo decimale, come un contachilometri, sarà assai più semplice degli attuali, quindi più economico e più sicuro.

E ve la figurate la gioia dei vostri bimbi, quando riceveranno in dono il vostro orologio vecchio stile ormai inutilizzato, da potere rompere a piacimento?

La Lega, modestia a parte, ha proprio pensato a tutto!

Aldo Farinelli

VITA TEATRALE

CARIGNANO

Stasera: terza di Tosca e domani seconda di Don Pasquale

Per riascoltare il *Don Pasquale* molto pubblico convenne iersera al Carignano, e la serata fu, come di consueto, lieta e festosa, anche perchè un'ottima esecuzione diede il dovuto risalto alla bellezza dell'opera. La parte di Don Pasquale era stata affidata al basso Umberto Di Lelio e questi seppe rendere il personaggio con molta bravura sia per il canto sia per la parte scenica. Deliziosa e civettuola Norina fu la soprano Margherita Carosio, artista squisita, dalla limpida e squillante voce. Ugualmente bravi furono il tenore Luigi Fort, nella parte di Ernesto, e il baritono Armando Dadò in quella del Dottor Malatesta. Il pubblico applaudì singolarmente questi cantanti, più e più volte, anche a scena aperta, e alla fine di ogni atto li evocò tutti, ripetutamente, alla ribalta, insieme al maestro Dick Marzollo, che aveva concertato l'opera e la diresse con cura e intelligenza. Anche il coro del terzo atto fu acclamato. Venne inoltre notata e apprezzata dal pubblico l'appropriata messinscena dovuta al buon gusto del regista Aldo Antolini. La seconda rappresentazione del *Don Pasquale* avrà luogo domani sera, con gli stessi interpreti. Questa sera: terza di *Tosca* con Maria Carbone, Costantino Badescu e Alfredo Gandolfi. Dirigerà il maestro Gedda.

ALFIERI

Finalmente un imbecille! di Nelli e Mangini

Spettacolo degno del più vivo elogio quello presentato ieri sera al pubblico numerosissimo dell'Alfieri dalla Compagnia di riviste diretta da Nino Taranto. Comicità quasi intermittente, come scoppi di fuochi artificiali; coreografia elegante e sfarzosa; umorismo frizzante, diffuso per ogni dove, con vivacità, con finezza, con giusta misura. Trovate, molto spesso originali, e commenti satirici, garbati e spiritosi, ad avvenimenti di attualità (era ora!). Insomma, un ricco, divertentissimo spettacolo che, fin dall'inizio, e poi con un crescendo vertiginoso, infonde allo spettatore la più gaia e serena allegria. Il merito? Un po' di tutti: degli Autori, che hanno saputo creare un lavoro veramente piacevole; degli attori, che si sono impegnati, con una briosa e colorita interpretazione. A capo di questi ultimi era Nino Taranto e Titina De Filippo, due comici dalle molte risorse, che, oltre tutto, sanno recitare e quindi fanno risaltare ciò che è stato loro affidato dagli autori. Il pubblico li ha seguiti con simpatia e, avendolo così trascinato, con le loro inimitabili macchiette, in un'atmosfera di continua ilarità, li ha acclamati con entusiasmo. Ma tutta la Compagnia è formata di ottimi elementi (che, se Dio vuole, non gridano, quando recitano, come fa la maggior parte dei loro colleghi dello stesso genere di spettacolo). Ricordiamo la Giuffè, la Pedrani, la Garzinski, Pietro Carloni, il Monassati, il Gragnani. Inoltre, la brava ed elegante danzatrice Carlotta Bergmann, la coppia Arlino e Lander e il numeroso e affiatato corpo di ballo hanno fatto sfoggio della loro abilità. Musiche gradevolissime, scenografia appropriata e gustosa, pittoreschi costumi, satire, parodie, canzoni, balletti: tutto ha contribuito al notevole successo del riuscito spettacolo. Dirigeva con cura la orchestra-jazz il maestro Nino Brero. Stasera la prima replica.

ROSSINI

E' scappato un uomo da Collegno, di Corsari

Giocando su un tenue filo conduttore, questa rivista svolge la catena dei suoi quadri, delle sue scenette, dei suoi balli, delle sue canzoni con vivacità, rapidità, dovizia di trovate comiche, varietà di situazioni. L'accompagnano nel suo lieto cammino musiche indovinate, siano esse originali o adattate (ascoltate con particolare piacere «Non piangere» e «Lettera» di Silvestri) e l'illustrano riuscite scenografie di Luigi Bosio e costumi decorosi e graziosi. L'interpretazione, per parte di tutti gli elementi della Compagnia diretta da Mario Casaleggio, è risultata briosa ed accurata. Oltre al Casaleggio hanno brillato Luciana Roll, Greta Lares, Mariuccia Casaleggio, Nuccia Robella, Vera Roll, Mario Ferrero, Cesare Carrera, Bondi, Bosi, Orecchia, Tino Casaleggio, Bom, Bianchi e la Bonetto. Tra i quadri, particolarmente apprezzati «Il giornale cantato», «Varietà 1898», «Villetta dei due Pini», «La terra è oro», e, tra i balletti, una zingaresca ed una hawaiana. L'orchestra, diretta dal maestro Franco Silvestri, ha felicemente contribuito al pieno successo dello spettacolo. Il pubblico, numeroso in ogni ordine di posti, si è divertito, ha applaudito senza economia ed ha ripetutamente bissato i finali. Da stasera, il riuscito spettacolo si replica.

Turandot e Traviata al Municipale di Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Per venerdì prossimo è annunciata l'andata in scena al nostro Municipale dell'opera «Traviata» di Verdi cui farà seguito «Turandot» di Puccini, le due opere prescelte per la stagione lirica autunnale. Interpreti delle due opere sono artisti di primissimo ordine provenienti dai teatri di Roma e di Milano; maestro Antonellini.

Eleonora Duse protagonista di un dramma di Menzel

Berlino, mercoledì sera.

Gherardo Menzel ha fatto rappresentare al Teatro di Praga un suo nuovo lavoro, che si aggira sulla vita artistica, più che su quella passionale, di Eleonora Duse. Questo dramma di Menzel mette sulla scena e di fronte, due grandi attrici, le maggiori del secolo scorso e dei primi decenni di questo: Eleonora Duse e Sarah Bernardt, in un conflitto artistico.

Il dramma di Gherardo Menzel si basa essenzialmente su questa tesi: il dissidio tra Eleonora e Sarah, nella scelta dei lavori da rappresentare.

La Bernardt dice alla Duse: tu rappresenti soltanto i drammi e le commedie che interpretano passioni e sentimenti da te vissuti o personalmente provati, riducendo l'arte ad una sola espressione soggettiva personale, invece di accogliere tutte le manifestazioni dell'arte, tutti i caratteri e le passioni della donna e non quelli soltanto che concordano col tuo. La attrice è, e deve essere, l'interprete del creatore dei drammi e dei caratteri ch'egli presenta.

La Duse risponde che essa sulla scena non finge ma vive i personaggi e che perciò per ottenere una vera vita non deve esservi dualismo tra l'anima dell'attrice e le anime dei personaggi creati dall'autore. L'arte è verità ed idealizzazione del vero che deve avere una corrispondente realtà. Il dramma si svolge quindi sulla dimostrazione di questo proposito, non con ragionamenti ma con azione, costituendo perciò opera veramente teatrale. E la Duse trionfa sulla Bernardt. Il lavoro fu accolto da applausi trionfali.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIAT[E]

Orizzontali:

1) C'è chi non la capisce, chi l'asp[etta]
5) Due rossi legni che fanno solar[i]
8) Verbo che adopra chi piglia in m[...]
10) E' in senso poetico l'andare
11) Vuol dir così usato alla latina
12) E' tardo dove inizia il latifond[o]
13) Una grande colonia si indovina
16) Carbonaio che esiste in forza [...] (mon[...])
17) Lo giocan le donnette non donni[e]
19) Africa Equatoriale è ben palese
20) Rhode-Island una razza di galli
21) E' questo un comune del Ferrare[se]
22) Un numero qualunque ma abbi[...] (vi[a])
25) Cattiva qualità non può sbaglio
26) Un fiume nella Svizzera situato
27) Dove la casa si può edificare

Verticali:

1) Lo trovi alla foce di Acireale
2) L'arte di fabbricar la porcellan[a]
3) Di Cuneo è la sigla provinciale
4) Simbol che poco dura vita vana
5) Saluto Augusto in latino vale
6) Ha la lesie di gente religiosa
7) Città tedesca, notturno animale
9) Può esser judicato e litigioso
14) Fiume della Siberia Occidentale
16) Opera Assistenziale è qui in (ini[ziali])
17) Di carbone, bacino principale
18) Una cosa ordinaria ma abbreviat[a]
22) Là dove Tripoli ebbe i natali
24) E' questo di Cibele il nome tera
26) L'Accademico Russo (iniziali)
27) Due consonanti per formare il nom[e]

SCIARADA DELLA TABO[...] (crescendo)

Ch! la cerca va in Toscana
Chi la porta ha la sottana.
Certo un'arma, ma cos'è
Ch'oggigiorno fa da sè?

Soluzioni dei giochi pubbl. le[ri]

Casellario:

E	P	S	V	A	A
S	O	B	E	C	O
O	S	A	R	E	E
R	T	R	B	R	R
D	U	R	A	R	E
I	M	A	N	I	N
R	I	A	I	M	T
E	A	E	A	O	E

Quadrato magico:

C	A	I
A	I	R
I	R	A

Frin

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera"

MIO CUGINO FEBO

Ho un cugino che si chiama Febo, non più giovanissimo, sano, ma afflitto fino a pochi mesi or sono da una grave tendenza all'obesità.

— Che cosa devo fare per ridurre i miei cento chili? — mi domandò una sera con la sua espressione più implorante diffusa sul largo viso lucido di grasso e di sudore. Si era in piena estate ed io mi godevo le tepide frescure di un lago lombardo.

— Abbandònati allo sport — gli consigliai. — Lo sport dona vigore al corpo e giovinezza allo spirito. Lo sport riduce l'infrollimento, l'inerzia e l'adipe. Non so più chi ha detto che per ogni campo sportivo che si apre è una bettola o, se vuoi, una bisca od anche un ospedale che si chiude. Gli sportivi non possono coltivare i vizi che rammolliscono e che impinguano, come l'ozio, i giochi d'azzardo, la pigrizia e la gola. Devono mantenersi presenti a se stessi, sobri, svelti snelli agili forti. I ludi olimpionici che tu conosci insegnano...

— Un momento! — m'interruppe il cugino obeso con aria atterrita, sollevando le mani quasi a difesa, — un momento! Procediamo con limpidezza e con ordine.

Ed io dovetti frenare l'impeto travolgente del mio elogio sportivo. Febo s'era seduto e m'interrogava con la sua calma d'uomo tranquillo.

— Quale sport mi consigli per iniziare la cura? Ginnastica da camera o gioco del calcio? Podismo o nuoto? Alpinismo o scherma?

Gli elargii i miei suggerimenti, poi discutemmo un poco e il domani egli acquistò un grosso manubrio e un grave volume che era un metodo sulla ginnastica da camera ed incominciò la cura dimagrante. Si distendeva supino sul pavimento della sua camera e a poco a poco si sollevava sul busto senza aiutarsi con le mani, poi tornava a distendersi e a sollevarsi quindici volte. Una vera fatica di Tantalo per un individuo corpulento come lui. E contava fra un respiro e l'altro, ansimando: — uno, due, tre, quattro...

Questa manovra doveva fargli contrarre i muscoli del ventre e perciò snellire le curve troppo ampie della sua persona massiccia. Ogni volta, asciugandosi il collo e le spalle grondanti, Febo si gettava nello specchio una lunga occhiata indagatrice e si domandava perplesso:

— Sarò già un poco più sottile?

Ed ecco pronti i manubri che egli afferrava con le sue mani solide e che sollevava di colpo al disopra del capo trenta volte di seguito. Poi veniva la marcia a passo ritmico, senza soste, ogni mattina, lungo una strada di sei chilometri. Ciò durò venticinque giorni.

* *

Dopo tre settimane Febo venne a sottopormi i risultati della sua cura. Una riduzione di tre chilogrammi e mezzo, collaudati e controllati sulla bilancia automatica della farmacia.

— Potrei già incominciare lo sport calcistico? — mi domandò sorridendo, confortato da quel primo successo.

— Mi pare ancora un po' presto per i tuoi novantasei chili e mezzo, tanto più che siamo d'estate.

Eravamo già in settembre ma si respirava aria calda come in pieno agosto. L'autunno pareva ancora lontano.

— Potresti giocare al calcio ma soltanto con un gruppo di obesi come te. Credo che ti gioverebbe di più diventare un tifoso del calcio, poichè la passione del tifoso è così violenta che lo fa cadere in convulsioni per la gioia d'una vittoria o delirare di febbre per il dolore d'una sconfitta.

— Ebbene, poichè ci troviamo a specchio d'un lago, mi darò al nuoto e al canottaggio. Ho visto qui sotto una darsena. Mi cercherò un bagnino che sia anche un maestro, o se preferisci, un maestro che sia anche un bagnino.

— Hai ragione. Nuoto e canottaggio sono la concentrazione di tutti gli sport. Tutti i muscoli dalla testa ai piedi si trovano in movimento, e il nuoto in acqua dolce, e perciò più fredda dell'acqua marina, dev'essere anche più adatto a un individuo come te rivestito d'uno strato di grasso che lo salva dai brividi e dai raffreddori.

Febo trovò facilmente una barca a remi e un barcaiuolo che sapeva anche nuotare. Un pomeriggio settembrino, poco prima del tramonto, incominciò i suoi esercizi natatori facendo il morto. Era certo l'esercizio che gli riusciva più facile con quella convessità da balenottero che lo tenevano a galla. Ma si fece coraggio e imparò anche a fare il vivo, assistito dal suo severo maestro che per correggerlo lo afferrava ad un braccio così saldamente da lasciargli sull'epidermide i tatuaggi violacei delle sue dita d'acciaio, e incitato dall'esempio di Jorik.

Chi era Jorik? Un cane. Un piccolo cane randagio, senza razza, senza età e senza sesso, da me battezzato per celia con quel nome da tragedia e che il giorno della prima lezione, dinanzi alle perplessità di Febo s'era buttato in acqua dietro al suo casotto, nuotando con tale allegra disinvoltura che il grosso alunno pauroso s'era scuoto in dovere d'imitarlo.

E giunse presto il giorno che arrivarono tutti e tre, maestro, allievo e cane, a toccare a nuoto l'altra sponda del lago, in verità non lontana. Arrivò primo Jorik, anche perchè il barcaiuolo che doveva vigilare sulla preziosa esistenza del novizio non potè permettersi audacie e abilità troppo arrischiate, ma fu quello un giorno di grande letizia e di fervida fede sportiva, poichè la bilancia automatica del farmacista consultata a sera diede un responso consolatore per Febo: una riduzione di sette chilogrammi.

* *

Venne a comunicarmelo il giorno stesso all'ora del caffè e m'accorsi che depositava in anticamera insieme col cappello e con la cenere del sigaro anche qualcosa di meno leggero e di più ingombrante.

— Di che si tratta?

Febo rispose dopo un attimo d'esitazione impacciata.

— Oh nulla! Una piccola racchetta da tennis.

— E a chi appartiene?

— A una signorina che la dimenticò nella farmacia. Abita in una villa qui accanto. Andrò a portargliela.

— La conosci?

— Sì. Le ho parlato un paio di volte mentre mi pesavo. Mi ha invitato a giocare al tennis con lei.

— Benissimo! Ecco uno sport a cui non avevamo pensato. Perchè non accetti? E' carina!

— Sì, non c'è male. Mi vergognavo della mia obesità. Rideva tanto, lei, così snella, vedendo la lancetta della bilancia fermarsi su quei cento chili demoralizzatori. Ora però non sono più che ottantanove.

— Adesso mi spiego la tua smania di cure dimagranti. Certo è incominciata il giorno medesimo che conoscesti la signorina.

— Non supporre, ti prego...

— Non suppongo nulla, ma ti consiglio di accettare il suo gentile invito. La partita di tennis è per i nostri tempi ciò ch'era una volta, nell'età feudale, la partita a scacchi...

Mio cugino Febo andò ad afferrare la racchetta e ridendo tra irritato e divertito abbozzò il gesto scherzoso di picchiarmela sul capo.

— Sei maligno!

Ma mi accorsi che in quel mese di sport all'aria aperta, e forse anche di amore segreto, la sua corpulenza s'era di parecchio ridotta e i suoi movimenti avevano acquistato una certa nervosa agilità. Non era più Febo l'obeso.

Non lo rividi per due settimane, ch'egli occupava certo nel coltivare il nuovo sport sopra un vasto campo d'un bel verde bottiglia, vestito di una maglia azzurra, dietro i veli di una snella fanciulla in maglia rosa. E quando c'incontrammo per caso nella farmacia dove si stava ancora una volta pesando, m'annunziò d'aver acquistato un piccolo motoscafo e m'invitò a percorrere con lui il lago su quella modernissima imbarcazione.

— Grazie. I sussulti violenti del motore, le corse pazze sull'acqua non sono fatte per i miei nervi sensibili. E poi, immagino che non navigherai solo.

— Chi mi dovrebbe accompagnare?

— La giocatrice di tennis. E' chiaro.

Tacque un momento con gli occhi fissi sulla lancetta della bilancia e la fronte corrugata, poi soffocò fra i denti un'imprecazione.

— Maledetta!

Io l'osservai sorpreso e risi motteggiando:

— Chi maledici, Febo?

— La bilancia o, per meglio dire, me stesso. Non sono ancora agli ottanta, benchè da due mesi mi sia scagliato a capo fitto in tutti gli sport.

— Quanti chili mancano, per essere esatti, sopravvanzano?

— Cinque.

— Non t'inquietare. Li perderai con le corse pazzesche nel tuo fuoribordo. E poi che accadrà? Quale divino premio ti aspetta quando sarai agli ottanta?

— Vieni. Andiamo alla darsena. Vedrai.

Alla darsena, seduta nel piccolo motoscafo tutto bianco, una snella fanciulla vestita anch'essa di bianco lo aspettava giocando con Jorik e s'alzò in piedi e agitò la destra festosamente al nostro arrivo.

Febo scese la scala incavata nel sasso con la sveltezza gaia di un adolescente e me la presentò sorridendo:

— Ecco il mio divino premio, la mia fidanzata di domani.

Livio Maltesi

La II Mostra del Premio Cremona

Il termine per la presentazione delle domande

Cremona, mercoledì sera.

Nell'elenco delle principali manifestazioni dell'Anno XVIII figura la Mostra delle opere partecipanti al II Concorso «Premio Cremona» che si svolgerà in Cremona dal 19 maggio al 31 luglio 1940-XVIII. Essa sarà allestita nella nuova e definitiva sede, il Palazzo Affaitati, che è anche sede del Civico Museo. Nell'interpretazione del tema del Concorso che, come è noto, è la «Battaglia del Grano», dettato dal Duce, viene lasciata al più ampia libertà: le opere possono essere ad olio, a tempera o ad affresco; devono essere originali, mai esposte in alcuna Mostra. Le schede di partecipazione al Concorso dovranno pervenire all'Ente Manifestazioni Artistiche di Cremona entro il 30 novembre.

LA GUERRA AEREA

Dichiarazioni di Goering

Gli attacchi alle navi saranno preferiti a quelli contro la costa inglese

Roma, mercoledì sera.

Al ricevimento offerto ieri a Berlino dall'Ambasciatore russo in occasione del 22° anniversario della fondazione dell'U.R.S.S. ha partecipato anche il Feldmaresciallo Goering, che ha fatto al corrispondente di Berlino del *Messaggero* alcune interessanti dichiarazioni. Dopo avere detto che la situazione della Germania è attualmente ottima sotto ogni rapporto, alla domanda: «Quali mutamenti suggeriva alla memoria del Maresciallo il pomeriggio di ieri?», Goering ha risposto:

«Certo, mutamenti profondi. Chi nel 1933 avesse osato formulare la semplice ipotesi che di lì a pochi anni ci sarebbe stata imposta una guerra contro la Francia e l'Inghilterra nel quadro dell'attuale costellazione europea sarebbe stato tacciato di pazzo. La ipotesi è invece la realtà di oggi».

— Ci sono tuttavia ancora — ha insistito il giornalista — molti punti interrogativi sull'orizzonte di questa nuova situazione. Che cosa pensate per esempio della notizia secondo la quale l'America si accingerebbe a fornire all'Inghilterra ottomila aeroplani militari?

— Voi sapete bene quale differenza passi fra il dire e il fare. Intanto gli annunziati ottomila apparecchi non ci sono affatto. In secondo luogo è molto dubbio che l'America ne possa mai produrre una simile massa.

A questo punto l'aiutante del Maresciallo, generale d'aviazione Bodenschatz ha osservato:

«Si fa presto a enunciare le cifre enormi, ma chi come noi sa qualche cosa di aerei militari, sa anche che, per quanti sforzi si facciano, le esigenze tecniche impongono dei limiti al ritmo delle costruzioni».

— Da parte bene informata si afferma che ottocento di essi sono bell'e pronti e imbarcati.

— Ottocento — ha risposto il Maresciallo Goering — è una bella cifra, ma pur sempre insufficiente.

— Permettete una domanda forse indiscreta: I vostri apparecchi continueranno a limitare i propri attacchi alle unità della flotta britannica o li estenderanno alle coste del paese avversario ripetendo su di esse la guerra fulminea contro la Polonia?

— Le navi sono in questo conflitto bersaglio ben più importante dello stesso territorio nemico e poichè la nostra condotta di guerra è ispirata a sentimenti di umanità, gli obiettivi resteranno limitati.

— E' questa una norma impegnativa da parte del Reich?

— Sì, finchè una norma consimile impegnerà anche gli avversari.

Della sicurezza incrollabile del Maresciallo Goering si è fatto interprete poi il suo aiutante generale Bodenschatz affermando a conclusione del colloquio: «Noi vogliamo vincere e perciò non v'ha dubbio che vinceremo».

Le udienze del Papa

Un discorso ai giovani dell'Azione Cattolica

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) Stamane il Papa ha ripreso le udienze generali, ricevendo nella grandiosa sala delle Benedizioni oltre duemila persone, tra le quali erano trecento coppie di sposi novelli e un migliaio di giovani dell'Azione Cattolica Italiana provenienti da tutte le regioni d'Italia e venuti a Roma per la premiazione delle gare di cultura religiosa e canto sacro.

Il Pontefice, accolto da entusiastici applausi, ha dapprima rivolto la sua paterna parola augurale alle coppie di sposi novelli che incitava a fare, fin dal primo giorno, della loro una casa cristiana, che abbia l'immagine del Salvatore e quella della dolcissima Vergine Maria.

Poi, parlando ai giovani di Azione Cattolica, il paragonava in questo inizio d'autunno ad una primavera in cui sempre rigogliosa fiorisce la famiglia cristiana. Quindi esaltate le gare catechistiche concludeva: «In questa coscienza di scienza e di istruzione religiosa, gli aspiranti tra voi hanno atteso nel corso dell'anno che ora si chiude allo studio delle preghiere e della virtù: che, carissimi, la preghiera è non solo per gli assistenti, ma per tutti, giovani e anziani, piccoli e grandi. Il fanciullo che prega è come la visione di un angelo che supplica adorando presso il Santo Tabernacolo. Pregate, pregate per voi, per i vostri cari, per la Chiesa, per Noi, per la vostra Patria, per la pace del mondo».

Il genetliaco del Sovrano

Le cerimonie milanesi

Milano, mercoledì sera.

Il 70° genetliaco del Re Imperatore sarà ricordato quest'anno dalle truppe del Presidio militare di Milano con una cerimonia a carattere strettamente militare che si svolgerà il giorno 11 novembre alle ore 10 nella caserma «Garibaldi» del 7° Fanteria in piazza S. Ambrogio. Ad essa parteciperanno le autorità civili e militari, gli ufficiali e i sottufficiali in congedo delle Forze Armate, le madri e vedove dei Caduti e le associazioni d'arma con vessillo.

Il Duce per una mamma di due gemelli

Ferrara, mercoledì sera.

Il Prefetto di Ferrara ha fatto pervenire al Commissario del Comune di Mesola la somma di 500 lire quale offerta del Duce a favore di Balboni Jolanda in Castellani, che nel mese scorso ha dato alla luce due bambini.

I nuovi caschi delle truppe francesi

La curiosa forma dei nuovi caschi di cui sono state dotate le truppe combattenti francesi.

Tra Russia e Finlandia

Helsinki si prepara a cedere tre isole del Baltico

Un ordine per il ritiro del personale sanitario -- Nuove istruzioni ai Delegati che trattano con i russi

Helsinki, mercoledì sera.

Il Governo finlandese ha inviato nuove istruzioni oggi ai delegati che partecipano ai negoziati di Mosca circa le richieste territoriali sovietiche. Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo l'incontro del Presidente Kyösti Kallio con un portavoce del Parlamento ed i capi dei vari partiti.

Le istruzioni inviate dal Governo finlandese riguardano particolarmente la questione della richiesta base navale da parte della Russia sulla costa sud della Finlandia.

Si crede che dette istruzioni giungeranno a Mosca nella giornata di oggi e che in serata le conversazioni tra russi e finlandesi verranno riprese.

Un'ordinanza pubblicata dalla stampa finlandese e diffusa dalle stazioni radio finniche avverte intanto tutte le infermiere residenti nelle isole di Tytaerskaer, Loefskaere e Seitskaer che esse dovranno presentarsi immediatamente alle autorità di polizia di Kotka.

Il pubblico finlandese interpreta tale ordinanza come un indizio del fatto che le tre isole saranno cedute alla Russia. E' degno di rilievo il fatto che non si parla dell'isola di Hogland.

Generalmente parlando, la situazione è considerata ora sotto un punto di vista alquanto più ottimistico, tuttavia negli ambienti responsabili si continua a mantenere il più assoluto riserbo sull'evoluzione della situazione.

La conferma della condanna dello zio dell'assassino di von Rath

Parigi, mercoledì sera.

Abramo Grunszpan, zio dell'assassino di von Rath, consigliere dell'ambasciata di Germania, era stato condannato il 10 gennaio scorso a sei mesi, dalla Corte di Appello per aver dato asilo al nipote Herschel Grunszpan, che era già stato espulso.

Sua moglie era stata condannata a tre mesi e tutti e due erano stati posti in libertà provvisoria. Il loro ricorso in Cassazione è stato respinto, ed ora Abramo Grunszpan è stato arrestato per purgare la pena. I suoi difensori hanno presentato un ricorso in grazia.

LA GUERRA SUL MARE

Vapore svedese fermato dai tedeschi

Stoccolma, mercoledì sera.

Il vapore svedese *Rita*, di 2000 tonnellate, trasportante un carico di cellulosa, è stato catturato da una nave da guerra tedesca al largo di Falsterbos.

Protesta argentina a Berlino per il "fermo" d'una nave

Buenos Aires, mercoledì matt.

Si apprende che l'Ambasciatore dell'Argentina a Berlino, signor Olivera, ha ricevuto istruzioni di chiedere al Governo del Reich il rilascio di un vapore da carico lettone che faceva rotta per l'Argentina recando prodotti vari e, in massima parte, patate. Il piroscafo è stato fermato dai tedeschi e scortato da navi da guerra al porto di Stettino. L'Incaricato di Affari della Lettonia ha ieri fatto visita al Ministro degli Esteri Cantilo per informarlo della cosa.

Nuove misure dei belligeranti per proteggere la navigazione

Tangeri, mercoledì sera.

Nuovi provvedimenti per proteggere la navigazione sono segnalati. Le autorità francesi e britanniche, allo scopo di proteggere il traffico tra l'Atlantico e il Mediterraneo, contro gli attacchi dei sommergibili, hanno deciso di sospendere la navigazione isolata delle navi dei rispettivi Paesi che dovranno, da ora in avanti, navigare in convogli scortati. Il primo convoglio composto di numerose navi mercantili francesi, accompagnate da un certo numero di siluranti, ha varcato lo stretto proveniente da Gibilterra ove si era formato ed ha proseguito alla volta delle colonie francesi dell'Atlantico.

Nel cielo di Amburgo

Aereo tedesco sperduto abbattuto a cannonate

Berna, mercoledì sera.

Circa la notizia secondo la quale un aeroplano tedesco sarebbe stato abbattuto nel cielo di Berlino alcuni giorni fa, il *D.N.B.* annunzia, in effetto, che lunedì sera un aeroplano tedesco che aveva perduto l'orientamento e si era avventurato nella zona aerea di Amburgo fu immediatamente abbattuto dai colpi di cannone sparati dalle batterie della difesa antiaerea. I due occupanti poterono salvarsi facendo uso del paracadute.

AEREI SUL RENO

L'attacco di massa tedesco e la reazione francese

Parigi, mercoledì sera.

L'*Intransigeant* pubblica un primo resoconto particolareggiato sulla battaglia aerea di cui ha dato notizia il bollettino di guerra dell'altro ieri.

«Ventisei aeroplani tedeschi — secondo il giornale — avevano tentato una dimostrazione di forza sulle linee francesi per impressionare i soldati alleati con voli di massa come avevano fatto in Polonia, spargendo ovunque il terrore. Volando a quattrocento ottanta all'ora essi avevano appena raggiunto il territorio francese quando si levò in volo una squadriglia francese che, assunta rapidamente la formazione più vantaggiosa per l'attacco, si precipitò sugli avversari, con tutte le mitragliatrici in azione. Gli osservatori poterono vedere sette apparecchi tedeschi precipitare, alcuni dei quali in fiamme, mentre i rimanenti si davano alla fuga in disordine, inseguiti dai caccia francesi. Altri due «Messer-Schmidt» precipitavano dietro la linea Sigfrido, prima che gli apparecchi fuggenti potessero distaccare gli inseguitori. I comandanti delle forze aeree francesi che attendevano con ansietà di conoscere il prezzo della vittoria, furono sbalorditi nel vedere ritornare felicemente tutti gli aerei francesi, se pure crivellati di pallottole, con gli equipaggi sani e salvi».

Combattimenti aerei segnalati dal Lussemburgo

Bruxelles, mercoledì sera.

Un'intensa attività aerea viene segnalata dalla frontiera franco-lussemburghese. Si parla di diverse incursioni francesi, di combattimenti aerei e si aggiunge che le sirene hanno dato l'allarme aereo in varie parti della Lorena. Il settore della Mosella appare tuttavia relativamente calmo.

Un baule dell'Ambasciata del Cile scomparso durante un allarme aereo

Londra, mercoledì sera.

Soltanto ora si è saputo che venerdì scorso durante un allarme per incursione aerea è sparito un baule che conteneva vestiti e oggetti preziosi appartenenti all'ambasciatore del Cile a Londra. Il segretario dell'ambasciata ha dichiarato che il baule era stato portato sul marciapiede per essere caricato su un'automobile, quando improvvisamente venne dato l'allarme e si spensero i lumi. Per errore la macchina partiva senza prendere il baule; questo era sparito quando, al segnale di passato pericolo, si accesero i lampioni.

Oltre 7000 tedeschi rimpatriano dalla Lettonia

Berlino, mercoledì sera.

La prima nave che trasporta i rimpatriati tedeschi da Riga per il Reich partirà oggi pomeriggio. Ufficialmente viene annunciato che 7.331 membri della minoranza tedesca hanno abbandonato la cittadinanza lettone per assumere quella tedesca e saranno trasportati nel territorio del Reich.

Colpita da malore lascia cadere il bimbo che si ferisce gravemente

Apuania, mercoledì sera.

La giovane sposa Maria Marchi mentre aveva in braccio il suo ultimo nato Beppino, di 40 giorni, veniva repentinamente colpita da grave malore. La donna apriva istintivamente le braccia provocando la caduta del piccino che, battuto violentemente a terra con la nuca, si produceva la frattura della parete occipitale del cranio. Tanto veniva confermato al Civico Ospedale ove il bimbo è stato giudicato con prognosi particolarmente riservata.

Gli uccisori del guardiacaccia della Malga Brusa

Trento, mercoledì sera.

Stamane si è iniziato alla nostra Corte d'Assise il processo per il quale è prevista la pena di morte, contro i contadini Albino Zomer e Silvio Righi di Ala, accusati di aver trucidato per futili motivi nei pressi della Malga Brusa, dove si erano recati ad esercitare il bracconaggio, il guardiacaccia Giulio Selle. I due delinquenti compiuto il crimine distrussero il cadavere della vittima bruciandolo sopra una catasta di legna. All'udienza di stamane i due imputati, uno dei quali tenta di farsi passare per pazzo, hanno confermato la confessione resa in istruttoria. Il processo occuperà altre due udienze.

L'Isonzo in piena

Una Centrale idroelettrica invasa dalle acque

Gorizia, mercoledì sera.

Le pioggie torrenziali di questi giorni e più ancora lo scioglimento delle nevi sulle alture dell'alto Isonzo e del Caporettano, hanno determinato un pauroso ingrossamento delle acque dell'Isonzo, le quali in certi punti, superate le arginature, hanno provocato l'allagamento di vaste zone, arrecando danni di notevole entità. La piena del fiume ha avuto grave ripercussione nel tratto intercorrente tra Canale e Loschizza, dove stanno sorgendo gli impianti per la seconda centrale idroelettrica del medio Isonzo. Da quanto segnalano da Canale, le acque dell'Isonzo, in quel punto, hanno invaso tronchi di gallerie e i cantieri edili esistenti presso il centro di Loschizza, asportando macchine e materiali. La violenza della corrente era impressionante; tronchi d'albero, intelaiature di sostegno, blocchi di pietra e tavolame in genere veniva asportato dall'impetuoso rigurgito con grave minaccia per le centinaia di operai ricoverati nelle varie baracche di fortuna. Il Genio Civile di Gorizia e la Società Adriatica di Elettricità hanno dovuto allestire d'urgenza opere di difesa e disporre, mediante l'impiego di alcune centinaia di lavoratori, il deflusso delle acque penetrate nella centrale. I danni ascendono ad oltre centomila lire. Per vera fortuna non si hanno a deplorare vittime umane.

Muore per infezione provocata da pratiche illecite

Trieste, mercoledì sera.

Nel reparto maternità dell'ospedale Regina Elena è morta la casalinga Rosa Bradaschia, di 38 anni, da Strugnano, la quale era stata ricoverata da alcuni giorni per una grave infezione. Prima di morire la donna ha confessato di avere abortito con l'aiuto di tale Maria Ronto, abitante a Isola d'Istria. La Ronto è stata pertanto tratta in arresto e deferita alla autorità giudiziaria per pratiche illecite seguite da morte.

Arresto di due ricattatori

Trento, mercoledì sera.

L'altro giorno giungeva a certo Giovanni Antoniazzi di Cavalese una lettera minatoria con la quale egli veniva invitato a depositare sopra una panchina del parco comunale in prossimità della linea ferroviaria la somma di 10.000 lire. I carabinieri informati della lettera minatoria si recavano, di notte all'ora indicata, nei pressi del luogo fissato per l'appuntamento. A tarda ora, sotto una pioggia dirotta, due individui si accostavano cautamente alla panchina prelevando un pacchetto che era stato depositato dall'Antoniazzi. Colti così in flagrante i due furono immediatamente tratti in arresto. Trattasi di certo Carlo Barbolini e della sua fidanzata Emma Giacomuzzi.

L'inchiesta sullo scoppio di via Dossi 10

Milano, mercoledì sera.

L'autorità giudiziaria continua l'inchiesta sul tragico scoppio di via Dossi nel quale perdettero la vita due persone ed altre nove restarono ferite. Lo scoppio avvenne, come si ricorderà, il 26 ottobre scorso nel sotterraneo della villetta n. 10, ove il commerciante di frutta, Michele Russo di 43 anni abitante in via Corsica 2, accelerava artificialmente il processo di maturazione dei cachi mediante esalazione di gas acetilene.

L'autorità giudiziaria ha ora nominato periti giudiziari gli ingegneri Giovanni Monti e Carlo Collino; con i quali il giudice istruttore, cav. Arrò, si è recato nella tragica villetta che rimase fortemente lesionata in ogni sua parte.

Compiuto un accurato sopraluogo, i due tecnici hanno dichiarato al giudice istruttore che, a parer loro, non conviene ripristinare lo stabile, ma piuttosto abbatterlo dato i gravissimi e difficilmente riparabili danni provocati dallo scoppio. Il Russo, che rimase a sua volta ferito, è sempre piantonato all'ospedale. Fra qualche giorno egli potrà essere trasferito all'infermeria del cellulare.

L'incidente sull'autostrada

La seconda vittima identificata

Vercelli, mercoledì sera.

E' stata identificata la seconda delle due vittime dell'incidente avvenuto ieri notte sull'autostrada Torino-Milano presso il casello di Santhià e di cui «La Stampa» ha già dato notizia. Si tratta del facchino Silvio Galassi, di Carlo, di 24 anni, da Busto Arsizio.

A Londra

Il nuovo Vescovo di Londra, Geoffrey Francis Fisher, dopo l'insediamento, esce dalla Cattedrale di San Paolo per la processione.

LA RADIO E IL LAVORO

Trasmissione quotidiana di bollettini per marittimi

Roma, mercoledì sera.

Ancora una volta la radio ha avuto applicazione di avanguardia nel campo dell'organizzazione del lavoro marittimo. In questi giorni sono stati conclusi dal Ministero delle comunicazioni, che ne era stato richiesto dalla Federazione della gente del mare, gli accordi con l'Eiar per la trasmissione quotidiana a mezzo delle stazioni radio nazionali dei bollettini di chiamata dei lavoratori del mare che devono prendere imbarco. Come prima applicazione di tali accordi, si è stabilito che la stazione radio di Genova I dovrà comunicazione ogni giorno, esclusi i festivi, tra le ore 18 e le ore 19 dei numeri di iscrizione all'ufficio di collocamento di quel porto, corrispondenti ai marittimi, cui spetta l'imbarco nel giorno successivo.

Eguale trasmissione sarà effettuata quotidianamente dalla stazione di Napoli I alle ore 18,5 e rifletterà l'avviamento all'imbarco degli iscritti a quell'ufficio di collocamento della gente del mare.

Per valutare esattamente la portata di questa nuova provvidenza basta considerare che molti marittimi, residendo normalmente fuori della città in cui hanno sede gli uffici di collocamento, sono attualmente nella impossibilità di sapere tempestivamente che è giunto il loro turno di riprendere il mare, sia perchè i bollettini pubblicati dai giornali giungono ai luoghi di residenza degli interessati il giorno dopo, e quindi troppo tardi, sia perchè non è sempre possibile la loro chiamata a mezzo dell'invito epistolare inviato normalmente dagli uffici di collocamento.

L'accordo salariale dei chimici disdetto a Novara

Roma, mercoledì sera.

E' stato disdetto l'accordo salariale vigente per gli operai della provincia di Novara addetti all'industria dei prodotti chimici per l'agricoltura.

Partenza di rurali per la Quarta Sponda

Napoli, mercoledì sera.

Parte oggi da Napoli per la Quarta Sponda il piroscafo *Città di Tripoli* con a bordo 34 famiglie rurali per un totale di 236 persone provenienti dal Veneto, Romagna, Abruzzi e dalle Marche. Per conto dell'Istituto Nazionale di Credito agrario, i partenti raggiungeranno le aziende agricole di Barce ove verranno sistemati al lavoro.

La fine di un suonatore ambulante

NOVARA. — In un piccolo canale nei pressi di un'officina, in sobborgo Sant'Agabio, è stato rinvenuto il cadavere del suonatore ambulante Lanciotto Ciitti fu Luigi, di 55 anni, da Cecina, ma residente a Novara. Si ritiene che il Ciitti sia caduto disgraziatamente nel canale.

Travolta nell'Adda

COMO. — Mentre rincasava seguendo l'argine dell'Adda, presso Fara, la cinquantaquattrenne Francesca Magelli scivolava e finiva nel fiume, venendo travolta dalla corrente prima che la si potesse portare aiuto.

7 capi d'imputazione

COMO. — Il pregiudicato Virginio Molteni, da Montorfano, accusato di tre furti aggravati, di falsità personale, di oltraggio a due agenti di P. S., di maltrattamenti in famiglia ed infine di truffa, è stato condannato dal Tribunale a 3 anni, 8 mesi e 16 giorni di reclusione.

Grave caduta di un ciclista

CARATE BRIANZA. — Percorrendo la strada Valassina il cinquantaduenne Arrigoni Cirillo, da Besana Brianza, urtato da un motocarro cadeva a terra e riportava una frattura alla regione occipitale con conseguente commozione cerebrale. E' stato ricoverato in fin di vita all'ospedale di Carate Brianza.

Ucciso dal treno

CREMONA. — Ieri sera, nei pressi di Malagnino, sulla linea ferroviaria Cremona-Mantova, il cantoniere in pensione Giuseppe Mair, di 80 anni, per cause imprecisate è stato investito e ucciso da un treno viaggiatori proveniente da Cremona.

Travolto da un trattore

FERRARA. — Il colono Luigi Pazzinelli di 39 anni, da Porporana, mentre accudiva all'aratura dei campi è stato investito da un trattore agricolo riportando la frattura della tibia sinistra.

Cade da una barca e annega

ADRIA. — Il giovanetto Riccardo Zanella di Virgilio, di 20 anni, mentre si trovava sopra una barca da pesca del padre, attraccata alla riva del Po in località Bussola di Porto Tolle, metteva un piede in fallo cadendo nell'acqua dove annegava.

Annega in un fiume

ADRIA. — Mentre certo Crepaldi Giuseppe, di 62 anni, da Bosarchiaro di Cavarzere, si avviava a casa camminando lungo l'argine del Gorzo [illegible]

La Mostra zootecnica inaugurata a Chivasso

Chivasso, mercoledì sera.

Stamane, in occasione del settimanale mercato, ha avuto luogo l'occupazione del nuovo mercato coperto del bestiame e della nuova Casa dei produttori dell'agricoltura, la cui spesa di costruzione è stata rispettivamente sostenuta dal Comune e dal Consorzio agrario provinciale. Nella mattinata, organizzata dalla città di Chivasso, ha pure avuto luogo una grande mostra zootecnica alla quale il Comune ha contribuito con la somma di lire dodicimila, ripartita in ottanta premi, mostra che si è svolta sul nuovo mercato coperto ed è riuscita interessantissima.

CRONACA

Scendendo dal tram cade e si ferisce

La diciassettenne Anita Giordano fu Felice, abitante in corso Stupinigi 357, nello scendere da un tram della linea n. 11 nei pressi della sua abitazione, accidentalmente cadeva a terra, riportando lesioni che all'Ospedale Mauriziano sono state curate e giudicate guaribili in 10 giorni.

Malore improvviso

La trentatreenne Quinta Rama di Pietro, abitante nella locanda di via Bava 33, è stata colta da malore in via San Domenico presso via Milano. Soccorsa e trasportata alle Molinette, la donna vi è stata ricoverata in osservazione.

ARRESTI

Squadra Mobile: Moroni Sabino fu Luigi, contravventore alla diffida di soggiorno; Combetto Giuseppe fu Giovanni, per mendicità e contravvenzione alla diffida; Zarca Maria fu Andrea, per mendicità. · **Moncenisio:** Leonardo Giuseppe fu Angelo, colpito da ordine di carcerazione; Sartori Filomena fu Luigi, per mendicità.

BORSE

TORINO, 8 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	75 30	Unes	14 [illegible]
Id. f. m.	75 40	S.T.E.T.	470 —
Redim. 3½ c	72 25	Seto	100 —
Id. f. m.	72 25	Marelli	130 —
Rend. 5% c.	87 85	Fiat	544 —
Id. f. m.	87 75	Savigliano	405 —
Redim. 5 c.	91 75	Nebiolo	371 —
Id. f. m.	91 [illegible]	L.N.C.E.T.	180 —
B.T.N. 1950	99 90	Moncenisio	310 —
Id. 1941	100 [illegible]	Ilva	470 —
Id. 1943 I	99 [illegible]	Ansaldo	70 [illegible]
Id. 1943 II	99 75	Westingh.	390 —
Id. 1944	98 50	Lane Borg.	1250 —
Torino 4,50	417 —	Viscosa	482 —
Id. 5% (33)	479 —	Valli Lanzo	62 —
Id. 5% (37)	418 —	Cotoniere	[illegible] —
S. Paolo 4%	437 50	F.I.S.A.C.	87 —
Id. 3,50%	451 —	Paramatti	510 —
Miglior. 4%	404 —	Gilardini	100 —
Ferrov. 3%	396 —	C.I.R.	301 —
Ici 4,50%	465 —	F.B.I.O.T.	170 —
Elfer. 4,50%	480 —	Schiapper.	40 —
Iri-Stet 4%	458 —	Mira Lanza	346 —
Irimare 4,50	486 —	A.N.I.C.	113 —
Iriferro 4,50	517 50	Rumianca	89 [illegible]
Stipel 5%	381 —	Montepone	300 —
Ass. Gen.	1800 —	Talco Graf.	452 —
Mediterr.	550 —	M. Amiata	377 —
Meridion.	480 —	Montecatini	306 [illegible]
Navig. A. I.	585 —	Acqua Pot.	330 —
Torino Nord	130 —	E. Zuccheri	109 —
Italgas	11 80	Florio	47 —
Sip	68 75	Venchi-Un.	87 50
Terni	303 —	Unes Stab.	110 —
P.C.E.	80 75	Siloe	210 —
Valdarno	320 —	Risanam.	470 —
Merid. El.	301 —	Cartiera It.	127 —
Edison	317 —	Burgo	771 50
		Foro Bion.	131 —

CAMBI: Parigi [illegible]; Svizzera 444,[illegible]; Londra 78,01; New York 19,80; Belgio 330,[illegible].

MILANO, 8 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	93 [illegible]	Adriatica	806 —
Id. f. m.	93 70	Cieli	373 —
Rend. 3,50 c.	73 10	Dinamo	411 —
Id. f. m.	73 [illegible]	Edison	318 —
Redim. 5 c.	84 [illegible]	Id. ex-rip.	300 —
Id. f. m.	84 75	Bresciana	303 —
Redim. 3½ c	71 90	Valdarno	318 —
Id. f. m.	72 —	Piemontese	345 —
Olio	430 —	Sarda	94 50
Centrale	1181 —	Emiliana	450 —
Ass. Gen.	1800 —	Zaicino	319 —
Mediterr.	561 —	Eff	180 —
Meridion.	485 —	Cis. priv.	150 —
Costr. Ven.	374 —	Id. ord.	136 —
Rubatt.	81 —	Seso	107 —
Cantoni	4000 —	Comacina	670 —
Furter	350 —	Sip	68 75
Olona	297 —	Tirso	191 —
Ticino	170 —	Vizzola	382 —
Olcese	610 —	Mer. El.	331 —
De Angeli	1150 —	Orobia	111 —
Cucirini	560 —	Crestidino	314 —
Linificio	430 —	Rom. El.	300 —
Mosseri	700 —	Terni	301 —
Rolandi	565 —	Unes	14 90
Tosi	97 50	Marelli	129 —
Cot. Merid.	300 —	Terpots.	175 —
Un. Manif.	361 —	Teti	318 —
Gavardo	700 —	Stet	461 —
Rossi	1030 —	Distillerie	740 —
Targetti	167 —	Eridania	400 —
Fiesa	65 [illegible]	Raff. L. L.	351 —
Carrami	461 —	E. Zuccheri	100 50
Bernasc.	91 —	Anic	115 50
Chatillon	191 [illegible]	Italgas	11 80
Snia	464 —	Lanza	137 —
Pacchetti	231 —	Ossigeno	375 —
Scotti	39 —	Petroli	71 —
Ansaldo	75 —	Aedes	84 —
Ilva	372 —	Immob.	633 —
Metall. It.	435 —	In. Edil.	31 —
Amiata	340 —	Fondi R.	113 —
Montec.	306 50	B. Stabili	375 —
Dalmine	780 —	Milano C.	67 —
Biele	600 —	Saturnia	67 —
Breda	673 —	Siloe	209 —
Bianchi	130 —	Baroni	58 —
Isotta	33 50	Burgo	878 —
Fiat	550 —	Richard-G.	790 —
Reggiane	139 50	Cige	58 —
Pignone	185 —	Italcem.	370 —
Siluricio	430 —	Pirelli It.	1708 —
Fr. Tosi	519 —	Pirelli e C.	700 —

GENOVA, 8 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	456 —	Moltai A.L.	375 —
Tramways	418 —	Siloe	181 —
Colonificio	935 —	Eridania	402 —
Offic. Elettr.	405 —	Raffin. ord.	341 —
Monterot.	96 —	Zuccheri	1002 —
Gasolerie	475 —		

TRIESTE, 8 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	1165 —	Martinolich	127 —
Ass. It.	570 —	Tripcovic	131 —
Infortuni	1000 —	Cantieri	290 —
Adr. Sic. A	1095 —	Ampelea	318 —
Id. B	1010 —	Silurificio	860 —
Cosulich	304 —		

TORINO, 8. — Il regresso del mercato delineatosi ieri si è stamane approfondito attraverso scambi animati e oscillazioni rapide. Tutti i valori industriali hanno perso terreno in misura più o meno notevole, a seconda dei comparti. Chiusura al disotto della precedente, ma più sostenuta in confronto dei minimi segnati nella riunione.

MILANO, 8. — Una nuova ondata di realizzi ha provocato anche oggi, nella prima parte della riunione, un sensibile regresso esteso a tutti i valori azionari. Ma dopo molti contrasti la chiusura avviene meglio orientata ed anche con parziali progressi da quella precedente. Infatti figurano in vantaggio le Fiat, Cieli, [illegible], Metall., Lane, Monti, Tosi, Pacchetti, Snia, Grandi Alberghi, Bernasconi, [illegible] e le Bresciane. Assorbimento costante per tutti i titoli minerari. Fermi i Fondi Pubblici con la Rendita 3,50% progredita a 73,10 per [illegible].

STAMPA SERA

Inizio di nuove opere nelle terre dell'Impero

S. E. il Governatore della Somalia dà il primo colpo di piccone per la Caserma della Milizia «Costanzo Ciano» che sorgerà a Mogadiscio.

Mentre imperversa il nevischio

Il Duca di Windsor, durante una visita alle linee francesi, esamina, fra l'imperversare del nevischio, con alcuni alti ufficiali, una carta delle posizioni.

Nuovi mortai britannici

Esercitazioni di lancio con un nuovo mortaio da trincea, in un campo militare presso Londra.

Consiglio dei Ministri all'Eliseo

Al termine della riunione il Presidente del Consiglio Daladier s'intrattiene con alcuni colleghi.

Camuffamento delle artiglierie francesi

Non sempre l'artiglieria può postarsi al coperto di gruppi d'alberi, ed in tale caso è facilmente reperibile dall'osservazione avversaria, specie da parte degli aerei da ricognizione. Ad evitare l'inconveniente, l'esercito francese ha adottato delle speciali reti, che, tese al di sopra dei pezzi, sono utili al fine del camuffamento delle batterie.

In osservazione allo Skagerrak

A bordo di una nave tedesca: un marinaio, con un potente apparecchio ottico, scruta l'orizzonte

Visita ad un ospedale ausiliario

La Regina d'Inghilterra mentre compie un'ispezione ad uno dei nuovi ospedali sorti a Londra.

Una operazione pericolosa

Due guardiani dello «Zoo» di Tokio procedono all'accorciamento dei denti di un ippopotamo. Ciò affinchè l'animale possa nutrirsi.

Contro le inondazioni del Missisipì

Nell'Arkansas, allo scopo di regolare il corso delle acque del Missisipì, le cui frequenti inondazioni provocano gravi danni, vengono costruiti enormi zatteroni composti da lunghi alberelli legati da cavi d'acciaio. Tali zattere, caricate da grosse pietre, vengono poi affondate nei punti delle due rive più minacciati dalle periodiche piene dell'enorme fiume americano